

il **M**usichiere

40 PAGINE - 100 Lire



UNA CANZONE
DI SANREMO

LIBERO

canta
PINO VINCI

DOMENICO MODUGNO

ARNOLDO MONDADORI EDITORE
ANNO 11 - NUMERO 63
MILANO - 17 MARZO 1960

BAGNINIROMA - PIAZZA SPAGNA 97
TUTTE LE PIU' MODERNE
• FISARMONICHE**48 RATE** SENZA ANTICIPO
GARANZIA 10 ANNI
PROVA A DOMICILIO
CATALOGO GRATIS
SPEDIZIONI OVUNQUE

ARMONICHE A BOCCA: 48 voci L. 840 - Doppie L. 1.300

LE MIGLIORI MARCHE
AI PREZZI PIU' BASSI
34 BASSI L. 840
48 BASSI - 10.400
80 BASSI - 15.700
120 BASSI - 21.700
120 BASSI - 25.900
MILITODI
REGALI ASTUCCI**3 successi PHILIPS****3 dischi 45 giri che dovete acquistare****Il cadavere spaziale**

di Rik Rolando

El paso

di Martin Robbins

Uno scandalo al sole

di Percy Faith

MELODICON S.p.A. - VIA TURATI 8 - MILANO

Veramon**TOGLIE****IL DOLORE****il Musichiere**

di Garlini e Giovannini

**TUTTO SUL MONDO
DELLA CANZONE**Milano, 17 Marzo 1960
Anno II - N. 65 - L. 100Settimanale
Spettacolo in 488. postale
Gr. 2° - 1° versone

Editore

ARNOLDO MONDADORI

Direttore

ALFREDO PANICUCCI

PUBBLICITÀ: Invece
in bianco e nero
L. 300 per ann./colonna.Printed Matter
Printed in Italy
Revised Made in Italy

LA COPERTINA:



Cinquanta città italiane, grandi e piccole, si apprestano ad accogliere Domenico Modugno per una serie di spettacoli iniziati in questi giorni in Calabria e che si concluderanno tra un mese in vista al Lago di Como. È la prima volta che il più popolare cantante d'Italia festeggia una tournée col tutto e immagine nel suo Paese. Fino ad ora il pubblico straniero era stato preferito. Modugno, mente calda, ha voluto soddisfare il desiderio dei suoi numerosi ammiratori attraverso i teatri delle loro città. E Modugno è presentato tutti i suoi successi di questi ultimi anni ed inoltre le composizioni recenti tratti Olympia. Fedele a te. Più sodo e naturalmente libero, il disco che questa settimana ha potuto scegliere per noi, cari amici, nell'interpretazione del giovane, tranquillo cantante Pino Vinci, risultato del nostro giornale.

IL MUSICHIERE

**La lettera
della settimana**LUCIANO TAJOLI
VIA 25 APRILE, 32
LIDO DI CAIALEONE

C'uro Tajoli.

L'altro giorno, telefonandomi, mi chiese perché non avessi voluto assistere al Controlfestival di Sanremo, cioè al Festival della Madrianna; voglio dire, insomma, allo spettacolare organizzato (se l'espressione non è troppo stonata) al Teatro Lirico di Milano. Ricorda? Le feci un discorso vago di biglietti non trovati, di impegni precedenti e così via. Se fossi immoderato direi che quella era una risposta diplomatica, ma purtroppo l'unica diplomatica che conosco è quella di un amico incontrato qualche anno fa all'estero. Tuttavia, oggi, a distanza di alcuni giorni, desidererei tentare di dare una risposta serena. Chi mi aveva consigliato di starmene in casa con un delizioso libro in mano (ha letto l'ultimo Graham Greene?), era il vecchio, fedele amico; lo stesso amico che mi guida nella scelta dei film da vedere, dei romanzi da leggere, degli amici da frequentare. È un amico che, quando qualcosa va storto, punta su di sé. E la sera di giovedì scorso, accidenti, facevo fatica a stargli dietro.

Dopo ho saputo che, ancora una volta, il mio mi aveva servito fedelmente. Stando a casa ho esitato a assistere al suo battibacco con il maestro Kramer. Pensai in quale imbarazzo mi sarei trovato: vedere tre amici, tre persone che stimo, Lei, Kramer e Carlo Alberto Rossi, litigare per una canzone e ascoltare le parole, spesso acutissime, che si possono pronunciare, prendendole, poi, quasi gli ostini sono cancellati e i nervi tesi per la stanchezza e l'ansia. A chi dare ragione? A tutti e a nessuno? Perdere la calma e il controllo è, fra tutti, il peggior difetto dell'uomo; perderli, poi, con una canzone da cantare o no, è un'azione scoraggiante. Non conosco, né desidero conoscere, le origini della disputa. Mi addolora soltanto che tre amici abbiano alzato la voce, sbattuto porte, abbandonato la sala. Mi auguro che ogni tanto sia finto, dimenticato e che, taciti, andati, abbiate il desiderio di avvicinarvi. Ma, intanto, è stato un bene non aver assistito all'incidente.

Lei si dirà: un festival senza incidenti, senza polemiche, senza scandali, non è un festival. Quello di Milano era, addirittura, un controlfestival. Anche per questo il mio, sia lodato, ha fucato giusto. Ogni anno, è falso, si rimprovera la commissione di scelta per Sanremo; si accusa di aver commesso inqualificabili errori; di aver bocciato le cose migliori a vantaggio delle peggiori. E ogni anno, fatalmente, si hanno spiacevoli sorprese. Mi dicono che le canzoni politicamente corrette e Milano siano, sono dico più brutte, sia almeno meno belle di quelle ascoltate a Sanremo. Così, vengano a Sanremo e ventiquattro a Milano, siamo a quota quarantotto. Ne mancano quattrecento circa da ascoltare ancora. Quando? Chissà. Non, andiamo.

Lei è addolorato, immagino, perché, dopo aver fatto il soggetto un festival, crudelmente ha avuto il danno e lo ha bevuto; invitato, non è riuscito a cantare. Ma ha davvero bisogno dell'effimera gloria di un controlfestival ignorato dalla radio e dalla televisione? In un altro teatro milanese, qualche giorno prima, Lei ha fatto esaurire la platea per venti arie di seguito. È un segno che il pubblico è ancora e sempre con Lei, che ammetta la Sua voce, che ascolta le due canzoni. Son questi i fatti che contano; quando il pubblico corre per ascoltare e applaudire spontaneamente, senza preoccupazione di dare il voto in cambio di un biglietto omaggio. Non sia triste, quindi, per essere stato costretto a rinunciare ad un controlfestival; Lei merita un festival. E non serbi rancore all'amico Kramer per un accento di servitù, o meglio, di comprensibile contro l'organizzazione che modifica il programma. D'accordo? Sono altrettanto certo che Kramer, a quest'ora, ha dimenticato le segnate parole che Lei ha mormorato contro di lui. Calma, amici, calma. Le canzoni sono fatte per la gioia, non per gli inferni. Con i più cordiali saluti.

Alfredo Panicucci

LETTE QUESTE PAGINE SAPRETE TUTTO SULLA SIAE



Nelle foto: il maestro Gino Redi (1), il paroliere Bixio Cherubini (2), il maestro G. A. Bixio (3), il paroliere Giancarlo Testoni (4), il maestro Giuseppe Cioffi (5), il maestro Renato Russellini (6), Fedit, Franz Leonardi (7), il paroliere Giuseppe Perotti (Pinochi) (8). Componenti la commissione della Sezione Musica, sono assediati dai candidati.



La torta d'oro



di Osvaldo Pagani

Volete iscrivervi alla SIAE, fra gli autori della Sezione Musica?

Vi spieghiamo

che cosa dovete fare,

quanto dovete pagare, quali esami dovrete sostenere per le qualifiche

di compositore, melodista, paroliere e infine quel che la SIAE farà per voi.

Il Nume providenziale che compendia le speranze e le angosce, i dubbi e l'orgoglio, le ambizioni e i timori, i disinganni e le illusioni degli aspiranti (e anche dei già arrivati) alla gloria, è la SIAE. Questo nome breve, fatto con sigle, è generalmente associato con l'immagine d'una fonte prodiga meravigliosa o con i ricordi dell'incuria di un tempo; con la distribuzione di pingui assaggi o la lesina del controllo degli incassi agli spettacoli. E, comunque, lo specchio che ribatte il segreto desiderio di ripetitivi luoti guadagni, d'una gran parcie d'italiani: per costoro SIAE significa gloria con corona di diritti d'autore, ovvero pioggia di denaro sonante.

La SIAE, come sapete, è l'ente che tutela i diritti d'autore per ogni forma di spettacolo e creazione intellettuale: il teatro, la stampa, il cinema, la lirica, la TV, la musica leggera ecc. sono pascoli di suo dominio. Va da che nella nostra inchiesta ci occupiamo soltanto del ramo che riguarda la musica leggera. Vediamo un po' come stanno le cose. Prima di tutto, rileviamo che negli ultimi anni la SIAE è diventata un

organismo d'estrema precisione, un orologio, circa la tutela dei diritti d'autore, la raccolta e la distribuzione di essi. Un tempo, non molto in là negli anni, la musica veniva pagata mediante un rapido *forfait* fra editore e autore, concluso facendo cantare la moneta sul piano di cristallo della scrivania. Coggiorno, la macchina dei diritti d'autore funziona alla perfezione: insegue ogni esecuzione, ogni disco, ogni trasmissione radiofonica, ogni minuto della TV, ogni esibizione di juke-box e persino, si vorrebbe, ogni trattamento fra le mura domestiche.

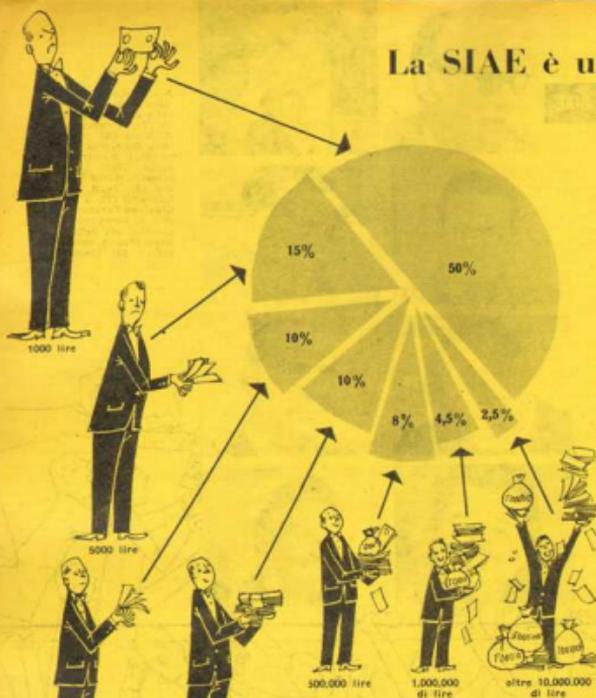
Tanta perfezione è la logica conseguenza del fatto che la musica leggera è diventata ormai il fulcro d'una possente industria, nella quale sono investiti capitali di miliardi e dalla quale ci si aspettano redditi di miliardi. Sapete bene che i progressi tecnici della registrazione e della riproduzione della musica hanno mutato la faccia del mondo della canzone: il tran-tran d'un limitato mercato locale ha assunto dimensioni di mercato mondiale.

Anni fa, una canzone nasceva e veniva conosciuta solo nel giro delle sale di ballo; raggiun-

geva la popolarità delle strade per mezzo degli organetti di Barberia; magari riusciva ad acquistare notorietà nazionale, a meno a meno che venivano diffuse le riproduzioni musicali a stampa per piano, mandolino e canto, orchestra.

Mancaivano serie garanzie di rispetto dei diritti d'autore e le canzoni, di norma, finivano proprietà delle Case musicali in grado d'esercitare un certo controllo sulla vendita. I compositori e i parolieri ricavano ben modesti guadagni. Le canzoni davvero eccezionali arrivavano anche a varcare i confini, e duravano per anni tramandandosi di generazione in generazione, ma più in forma orale che scritta. Certi motivi sono ancora oggi famosissimi, ci appaiono colmi d'una poesia ormai rara, ma in ogni caso gli autori restavano in secca, ricevevano compensi spesso insufficienti persino ad assicurare il pasto. Non è un mistero che maestri e poeti facevano una vita di stenti, oppure vivevano rivolgendosi a diverse occupazioni. Questo mondo di poeti e musicisti tanto tartassati è cominciato ad irrobustirsi, allorché l'incisione sui dischi creò la

La SIAE è un occhio spietatamente



possibilità d'una vasta diffusione della musica indipendente dall'uso diretto di strumenti musicali.

Occorre tener conto del fatto che l'avvento del disco coincide con l'istituzione di Leggi assai rigorose in tema di diritti d'autore, e in soprappiù con il verificarsi d'accordi internazionali decisivi per la loro tutela in quasi tutto il mondo.

Così la posizione degli autori migliorò sensibilmente. Ma, la vera rivoluzione avvenne con lo sviluppo della radio: allora la possibilità di diffusione dei motivi divenne praticamente sconfinata (facilitando lo smercio dei dischi su scala mondiale). Dopo, la TV e, ancora, le catene dei pub-locare hanno ammirabilmente ampliato il mercato delle canzoni, consentendo a taluni autori guadagni addirittura favolosi. Ciascuno di noi sa bene che oggi una canzone di grande successo dona fama e fortuna finanziaria ai suoi autori, cioè rende denaro per cifre sconosciute a ogni altro campo d'attività, considerando il breve tempo di sfruttamento del successo. Se poi è vero che la canzone è genericamente trasformata in un prodotto da smerciare come qualsiasi tipo di prodotto industriale, se è vero che l'arte autentica deve cedere il posto alla tecnica pubblicitaria, in tutte le forme, questi sono altri discorsi. Torniamo l'occhio sulla catena d'interessi che s'è creata nel mondo intorno alla canzone: troviamo Aziende che investono decine di miliardi, i quali devono essere ammortizzati e realizzati, a causa del mutevole gusto del pubblico, nel giro di mesi o al massimo d'un anno. Ciò spiega tante cose. Anche perché sono moltissimi coloro che tentano d'ispirarsi nella legione autorizzata all'assalto della colossale torta.

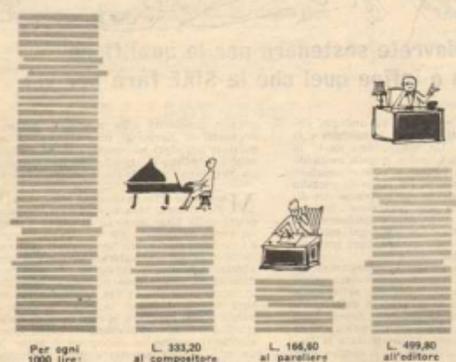
Esaminiamola, questa torta. C'è il punto base della pioggia d'oro che cade su taluni autori, e in genere si propende per fare il confronto con i redditi delle altre categorie di persone che lavorano senza nessuna speranza di simile fulmineo fortuna, pur possedendo talmente tanto. Il paragone forse non minori di quelli che spiccano nei fortunati autori di canzoni. Ma qui, siamo già al fondo abbrustolito della torta. Malgrado l'influenza delle punte elevatissime dei più fortunati, il reddito medio della categoria, riferendolo alla massa di coloro che non riescono mai a «sfondare» né semplicemente avanzare, non è per niente al di sopra di quello delle altre categorie. Il contrasto fra le doviziose fette raccolte dai fortunati e le briciole degli altri, è pauroso. Vediamo. Oggi come oggi, la SIAE conta circa diecimila iscritti fra compositori e parolieri: il 50 per cento d'essi non incassano più di mille lire l'anno, il 15 per cento non più di cinquemila, il 10 per cento toccano le diecimila, il 10 per cento arriva in vista del centomila, l'8 per cento accarezzano il mezzo milione, il 4 e mezzo per cento intascano qualche milione e meno del 3 per cento guadagnano decine, anche centinaia di milioni. (Sono dati che risultano dalle «liquidazioni» semestrali che effettua la SIAE e, in taluni casi, dagli accertamenti per i diritti al fisco.) Va da sé che la maggioranza degli aspiranti alla gloria è stragata dal dorato miraggio della massima fortuna. E quindi con il cuore colmo d'illusioni, che ognuno d'essi spedisce la lettera alla Direzione Generale della SIAE («Servizio iscritti e soci», via Emanuele Ciurlo 2, Roma) chiedendo l'iscrizione come compositore o come paroliere. Ricevono tutti in risposta, abbastanza presto, una circolare che spiega con chiarezza quello che si deve fare: 1) compilare regolare domanda sull'apposito modulo che è unito alla circolare; 2) redigere sull'apposito modulo, pure unito alla circolare, il curriculum dell'attività svolta; 3) versare la somma di L. 18.000 a titolo di tassa d'istruttoria (L. 8.240) e tassa d'esame (L. 8.240) più IGE. La circolare precisa che l'ammissione alla SIAE come «iscritto ordinario» nella categoria Autori della «Sezione Musica», prevede le seguenti qualifiche: compositore (ossia, musicista completo).



NON SONO TUTTI MILIONARI

Il grafico riprodotto qui sopra mostra con chiarezza l'attuale distribuzione delle fette della «torta d'oro»: il reddito medio della categoria Autori, malgrado le punte elevate dei più fortunati, è piuttosto basso. Sotto: la ripartizione dei diritti normalmente accettata dagli autori ed editori.

COSÌ SONO RIPARTITI I DIRITTI D'AUTORE



vigile sugli incassi, una fonte meravigliosa per gli autori

compositore melodista e trascrittore (in grado, cioè, di trascrivere la musica sul pentagramma), compositore melodista non trascrittore (solo inventore, cioè, della melodia) e autore della parte letteraria (o paroliere).

Una volta che l'aspirante ha inviato alla SIAE la domanda, il curriculum e la somma suddetta, riceve un invito a sottoporre all'esame esame presso una di queste sedi: Roma, Milano e Napoli, Palermo per i siciliani e Cagliari per i sardi. Possono essere esonerati dall'esame i compositori che possiedono il diploma di strumento (pianoforte, banda, o di canto corale, o d'organo, o di complemento del corso inferiore di composizione (quarto anno)), nel qual caso devono unire alla domanda il diploma, o certificato, d'istituto. Possono pure essere esonerati dall'esame gli autori della parte letteraria che hanno la laurea in lettere.

Ora vediamo in che cosa consiste l'esame, per ciascuna qualifica. Per compositore, l'aspirante deve svolgere due temi musicali, sia nella parte melodica che nella parte armonica, per almeno trentadue battute e con trascrizione sul pentagramma, avvalendosi del pianoforte (di cui sono dotate le Sedi d'esami) o d'altro strumento che gli porta con sé. Per compositore melodista e trascrittore, deve svolgere due temi musicali nella sola parte melodica, per almeno trentadue battute e con trascrizione sul pentagramma, pure avvalendosi del pianoforte o d'altro strumento. Per compositore melodista non trascrittore (è la qualifica che conta la maggioranza degli iscritti, e la più richiesta) bisogna sviluppare due temi musicali, con l'aiuto del pianoforte o d'altro strumento. «La prova non può essere effettuata mediante canto o fischio» qui precisano le norme. Per autore della parte letteraria (conta la minore percentuale degli iscritti e dei richiedenti) bisogna svolgere due temi: 1° un componimento in versi su titolo proposto dalla SIAE, con struttura formale di una canzoncina composta almeno di due strofe e un ritornello; 2° un componimento in versi su soggetto e con parole a piacere, adattato ritmicamente sui versi d'una canzone nota, ovviamente assegnata dalla SIAE. In pratica accade che il candidato rimane solo, in un locale apposito, con un funzionario della SIAE che gli propone i temi d'esame giunti in busta chiusa da Roma; il tema consegnato per svolgere la prova non può superare le cinque arie. Alla fine, sotto gli occhi del candidato, il funzionario ripone i documenti dell'esame in una busta, che sigilla e spedisce alla Direzione Generale romana, dove una speciale Commissione (che si riunisce di volta in volta, secondo le esigenze giudicatrici. I componenti di questa Commissione cambiano ogni anno, ma sono sempre, è ovvio, autori noti e di sicuro valore. Quest'anno sono in carica: Pier Emilio Bassi, Filippo Bellobono, Umberto Bertini, Oreste Bissi, Carlo Donida-Labati, Alberto Donato, Gioacchino Forzano, Pasquale Frustaci, Lino Livianella, Cesare Luvicchi, Costantino Lombardo, Eino Maestri, Giuseppe Mendes, Carlo Mignani, Michele Michelotti, Virgilio Mortari, Emilio Mucci, Mario Persico ed Eglio Pisano. Questi personaggi gli esami ma ricordano i risultati degli esami ma il loro verdetto non è definitivo.

Decorre l'approvazione dell'altra speciale Commissione della «Sezione Musica», oggi così composta da editori e autori: Valentina A. A. Nello, Bizio Cherubini, Giuseppe Chini, Alessandro Ciognini, Alberto Curi, Franz Leonardi, Giuseppe Perotti (Pinch), Gino Reda, Enzo Rodini, Giancarlo Testori, Piero Vidari. La parola di costoro è legge: può accreditare il fare delle chimere come opere originali, o il titolo di candidato, entro due mesi, riceve la comunicazione: «sì» o «no». Se è «no» potrà ripete l'esame un anno più tardi (e se anche stavolta «cassa», o meglio, proprio per non rifare le prove). Se è «sì», il candidato viene anzitutto invitato dalla «Sezione Iscritti e soci» a definire la pratica d'iscrizione inviando l'imposta di 16.480 (100.000 lire) e la quota d'iscrizione (L. 8.240) e prima quota annua (L. 8.240), nonché i certificati di nascita, cittadinanza italiana e penale (anche in carta libera).

Il modulo per la regolare domanda d'ammissione agli esami per diventare «iscritto scrittore» della SIAE, categoria autori della «Sezione Musica».

The form is titled 'MODULO PER LA REGOLARE DOMANDA D'AMMISSIONE' and includes sections for 'DATI PERSONALI', 'SCELTA DELLA CATEGORIA', and 'SCELTA DELLA SEZIONE'. It contains numerous checkboxes and fields for the applicant to fill out.

This form is also titled 'MODULO PER LA REGOLARE DOMANDA D'AMMISSIONE' and follows a similar structure to the first form, with fields for personal information and category selection.

Il modulo su cui va redatto il «curriculum» dell'attività svolta (in campo musicale) dal candidato. Entrambi i moduli si richiedono alla SIAE.

A questo punto, uno rimane ancora aspirante alla gloria ma perirono con la soddisfazione d'essere «organizzato» e tutelato: uno rimane con il normale mal di fegato per le ambizioni finite male ma, vividio, in buona e folta compagnia, con la benedizione del Nume provvidenziale SIAE, non si sa mai, può capitare il colpo di fortuna. Al quale colpo di fortuna provvedono, da qualche tempo, i Concorsi aperti ai dilettanti, a chiunque abbia talento e sia bisognoso d'aiuto. Ma attenzione: bisogna saper scegliere il concorso a cui partecipare, per non cadere dalla pedana nella brace. (Quello del *Musikbier*, ci si lasci dire, è indubbiamente più serio, quello che offre le maggiori garanzie.

Come esistono gli illusi, ci sono anche i cosiddetti «volponi», quegli iscritti cioè che ormai disdegnano la gloria e tengono l'occhio attento sugli incassi della SIAE. Ne combinano d'ogni colore, per ricevere ogni sei mesi il bel foglio verde del «mandato di cassa». Vediamo prima di tutto come avviene la ripartizione dei diritti d'autore. La SIAE ha stabilito fin l'ultimo e minimo dettaglio onde impedire pasticci: per ogni genere d'esecuzione, emprise radio e TV, in quasi tutto il mondo, valgono cinque schemi di ripartizione fra i quali scegliere il più conveniente. Da norma la ripartizione accettata è questa: 8 ventiquattresimi al compositore, 4 ventiquattresimi al paroliere e 12 ventiquattresimi all'editore. È prevista ogni eventualità e non dovrebbero essere possibili speculazioni, perché i diritti vengono pagati direttamente e nominativamente dalla SIAE. Come avviene la raccolta dei diritti? Per quel che riguarda i *juke-box*, si fa a forfait che viene distribuito fra tutti gli iscritti «attivi», proporzionalmente alla somma che toccano per tutte le esecuzioni. Dalle Cas discografiche, la radio, la TV, il cinema, tutto fila liscio come un olio. Arrivano alle esecuzioni delle orchestre, per le quali funziona un sistema caparbo: ogni orchestra di qualsiasi luogo deve compilare un bollettino specificando le canzoni eseguite (d'uno stesso autore non si può eseguire più del 20 per

cento dell'intero programma serale, e così pure per le canzoni d'una stessa Casa editrice). Tale bollettino finisce alla Sede centrale di Roma, dove se ne fa un meticoloso spoglio. In teoria non dovrebbero verificarsi imbrogli, anche perché esiste un esercito di «accertatori» che sorveglia il comportamento delle orchestre. In pratica c'è lavoro abbastanza per tenere seriamente occupata una «commissione disciplinare», che saetta ammonizioni a tutt'andare, e colpisce con staffette di cento e duecentomila lire di multa per volta le orchestre, quando non decide provvedimenti più gravi.

Si vengono a sapere cose davvero interessanti. In Liguria, Emilia e varie zone dell'Italia centrale e meridionale, ad esempio, pullulano decine e decine di «editori artigiani», i quali lavorano in casa, spesso dopo l'impegno, aiutati dalla moglie e dai figli, schivando gli oneri fiscali, servendosi di piccole tipografie, e acccontentandosi di rifornire quelle 50 o 100 orchestre di ballo che agiscono nel raggio provinciale. Essi sfruttano la conoscenza del capiorchestra, i quali, dietro ragionevole compenso, inseriscono nel bollettino i loro «pezzi» che talvolta non vengono nemmeno eseguiti; ciò, sanzionando canzoni di successo e segnando quelle dell'arnica. Se ne accorgono molti di questi casi. Ma la preoccupazione maggiore (non solo della SIAE ma anche degli editori veri e degli autori) è costituita dalla «catena degli inediti». Il mezzo segnale da costoro assomiglia a quello della notissima «catena della felicità», cioè di copiare sette volte una lettera e spedirla a sette persone. Allo stesso modo la «catena degli inediti» prospera fra le orchestre in subborgo o povere, alla testa sta, quasi sempre, un ignoto autore, il quale s'impegna ad eseguire o dirimare a sette pezzi che riceve, acquistando lo stesso diritto per le proprie composizioni. Così, compositori e parolieri indubbiamente destinati alla miseria, riescono a percepire somme elevate. Sono quasi tutti compositori «ed fischio», numerosi, e attivi specialmente da Roma in giù. Ossia, ignorando del tutto la musica, fischiettano i motivi di loro invenzione e un pianista, raccogliendoli a sette per nota, li nota sul pentagramma e li sviluppa secondo le regole armoniche. Quando sono scoperti, il pagano molto cara; ma sono tanti che neppure la meticolosità della SIAE può averne ragione.

Oswaldo Paganì



La prossima settimana

il **Musichiere**

vi offrirà il disco
della canzone
che ha vinto il
Festival di Sanremo

ROMANTICA

interpretata dal
cantante-rivelazione

PINO VINCI



NEL N. 65 SARÀ INCLUSO
IL DISCO DELLA CANZONE
lanciata da BETTY CURTIS

**DIMMELO
CON UN DISCO**

cantata da
ANITA TRAVERSI
vincitrice del
Festival svizzero



Prenotate subito alla vostra
edicola i due prossimi
numeri de

il **Musichiere**

Questa confessione è dedicata ai

NON SI NASCE CELEBRI



1°

«Potrei avere la sua fortuna!» sono le parole che più di frequente mi sento rivolgere dai giovani aspiranti al successo nel mondo della musica leggera. E ancora: «Basterebbe una canzone, una sola imboccata bene, per sistemarsi tutta la vita», dicono con assoluta convinzione. Io, di solito, scrollo le spalle e non rispondo nemmeno. Dovrei fare un discorso amaro e lungo, ogni volta, per fargli comprendere come stanno in realtà le cose. Ora che i miei amici del *Musichiere* mi offrono il diritto di dir pane al pane e vino al vino, sono finalmente a nozze: come ai suoi dire, faccio la mia brava e precisa messa a punto della questione. È fin troppo ovvio che quanto sto per raccontare fa parte del mio bagaglio d'esperienza: ma lasciatemi sottolineare il fatto che io, ormai, su queste faccende la so abbastanza lunga. Cominciamo.

Ehi, ragazzi, dico subito, cosa diavolo vi siete messi in testa? Capisco benissimo che il desiderio di raggiungere il successo, in qualsiasi attività umana, fa un po' attraversare: ma toglietevi dalla mente la fantasia che basti aver fortuna e che tutto riesca in un batter d'occhio. La favola del compositore geniale che suona al pianoforte la propria canzone e tutti (specialmente i grandi editori) sono lì con le lacrime agli occhi per la gioia della rivelazione, è molto bella: ma è una favola. Quando, nella realtà d'ogni giorno, s'è verificata? Mai. Datemi retta: la verità è che insieme al talento e a un briciolo di fortuna, occorre saper resistere alle amarezze, ai disinganni e soprattutto occorre studiare e lavorare. Lavorare, lavorare, lavorare.

Ho cominciato ch'ero ragazzino con i calzoni corti. Si era nel 1912 (la preistoria, accidenti!) e in casa mia veniva regolarmente il maestro Ermesegildo Rusconi per impartire lezioni di pianoforte a mia sorella Maria. Per la verità, la mia Maria non era una cima con i tasti: io ero sempre lì a fare «i di più»; talché Rusconi scoprì che l'unico ad avere disposizione musicale era «el Giuvinin», cioè io. Freme a insegnarmi il do-re-mi-fa-solà, nonché diventò subito tanto sveglio (come diceva lui perché mi «sviavo» con le canzoni) che si stancò di lottare e mi passò alle cure del giovane maestro Emilio Dones, meno legato di lui agli schemi della musica classica. A quell'epoca, la mia famiglia abitava in via Martiri Oscuri 13, a Greco, extramuraria milanese. (Però, sono nato in via Gaetano Alessi, a Porta Genova, e battezzato nella chiesa di Sant'Estrogio.)

Mio papà, Antonio, faceva l'ispettore della «Birra Italia»; s'era trasferito a Greco, progettando di stabilirvi un «deposito» commerciale. Ma ci fu la guerra (la prima mondiale) e molte cose andarono all'aria. Verso la fine del 1918, Emilio Dones riprese le sue lezioni. Attraversava la città per venire da noi. Un giorno gli andai incontro e invece di far capo a casa mia, andammo all'Albergo Palace, in centro dove abitualmente si tenevano le duzzanti, frequentate dalla gente «bene» di Milano. Fra gli obbliti c'erano gli ufficiali del Seneca Cossentino, che arrivavano fasciati nei fantastici mantelli dall'interno color rosso fiamma, con un effetto suggestivo ch'è

giovani perché non perdano il coraggio davanti alle prime difficoltà.

Il maestro Giovanni D'Anzi vi racconta quanto sia stata faticosa e a volte disperata la carriera di molti autori e cantanti che ieri e oggi sono riusciti a conquistare l'entusiasmo degli ammiratori.



Nel 1926, la prima orchestra di jazz che si esibiva in palcoscenico era quella di D'Anzi, formata per gli spettacoli di Lydia Johnson. Nella foto: D'Anzi al centro, con la giacca a righe.

facile immaginare (tutte le ragazze smanlavano). Dones conosceva il caso orchestra e gli fu facile farmi invitare a suonare il pianoforte. Ero un ragazzino con i calzoni corti, ripeto, perciò tutti ebbero espressioni ammirative per me. Fra il pubblico c'era Nina Marzoni, la celeberrima maestra di ballo che aveva insegnato il « bel ballo » a tutti i rampolli della Milano « bene ». (Aveva la scuola in via Cavallotti, e l'unica sua rivale era la Gini, con « sala » in via Palermo.) La Marzoni riteneva di scoprire chissà che cosa in me, fatto sta che m'invitò a recarmi da lei per suonare. A dire il vero, l'invito non mi entusiasmò molto, ma quando ne parlai a mia papà, lui mi spronò ad andarci. Pensava che avrei certo im-

parato le belle maniere, a comportarmi da *gentleman*. Io andai dalla Marzoni una volta ogni tanto, per qualche mese, finché mio padre s'ammalò e allora ritenni necessario mettermi a lavorare. A 14 anni fui assunto dalla Marzoni come *tapeur* (accompagnatore al piano durante le lezioni di ballo) con il compenso di 5 lire l'ora.

Cominciai il lavoro alle otto e mezzo del mattino e smettevo alle dodici e mezzo, riprendevo all'una per fermarmi alle sette pomeridiane, e sotto di nuovo dalle otto fin verso mezzanotte. Questo per quasi sei anni di fila. Allorché il mio papà ci lasciò soli, lo guadagnavo dalle 70 alle 80 lire il giorno (come a dire sulle centomila d'oggi), ma ero un ragazzo stremato dalla fatica. Per ore e ore suonavo sempre gli stessi « pezzi » e l'unico mio svago, se così si può dire, era d'osservare coloro che frequentavano la scuola della Marzoni.

A un dato momento decisi di smetterla di fare il *tapeur* e mi imbarcai con un'orchestra jazz. Nel giro di un anno o poco più, passai per le maggiori sale di ballo di Milano: dal Sempionico al Montemurlo, e così via. Finché un caro amico, Marchi, mi convinse a tentare la strada

del teatro. Proprio così: formalmente per la celeberrima « diva » di allora: Lydia Johnson. Nel 1926, la prima orchestra italiana di jazz che si esibiva sul palcoscenico era la mia. Con me c'erano Pizzigoni, sax e chitarra, Marchi alla batteria, Alfredo Colombo al violino, e altri elementi di valore. Avemmo un gran successo in Italia, tanto che fummo chiamati al Théâtre Concert Majol di Parigi, ossia il locale da cui passavano le maggiori *vedettes* internazionali. E qui ebbi un primo colpo di fortuna.

Una sera, durante le prove, accadde un finimondo perché l'orchestra del teatro non trovava l'accordo con gli artisti sul palcoscenico. Sembrava dovesse finire male ogni cosa e allora io, esibendomi in un discorso in francese piuttosto maccheronico, dissi il mio parere circa lo stile che avrebbe dovuto osservare l'orchestra. Seduta stante, il proprietario del Majol, Henry Varma, m'incaricò di assumere la direzione dell'orchestra.

Avevo vent'anni e molto coraggio. A me devo ammettere che fui molto aiutato dalla grande Lydia Johnson, l'orchestra, e in più feci una cosa che mai nessuno aveva fatto a Parigi. Nell'istante in cui la *vedette*, ossia Lydia Johnson, comparve in scena, le balzai in passerella e feci alzare di scatto in piedi, seguitando a suonare, tutti gli orchestrali. Accadde il finimondo per l'entusiasmo. Basti riferire che il giorno dopo, il quotidiano parigino *L'Intransigeant* pubblicò una critica ch'era un'esaltazione dello spettacolo, niente meno col titolo: « Il piatto del giorno: D'Anzi ». Mi era andata be-

ne: ero riuscito, effettivamente, a « gasare » l'orchestra, gli artisti e tutto il pubblico.

Ritornai a Parigi per due anni, come direttore d'orchestra. Mi era sembrato facile, al principio, dirigere un'orchestra: avevo agito istintivamente e i musicisti, in realtà, avevano subito per simpatia. Ma dopo mi si presentò il problema essenziale: perché muovere le mani. Imparai, con il tempo, ma soltanto Dio sa cos'è costato di studio, lavoro e sacrificio, trovare da solo la risposta a tutti gli interrogativi, superare le difficoltà. Alfine vi riuscii e, con ogni probabilità, sarei rimasto per sempre direttore d'orchestra se non avessi avuto inebodato nel cervello ben altro « pallino »: quello di « fare » la musica. Pensavo che la maggiore gioia doveva essere quella di « creare » la musica: le poena tuttora, si capisce). Così, abbandonai Parigi e ritornai in patria. Andai a Roma deciso a fare l'impossibile per riuscire in ciò che ambivo. Entrai a far parte d'una compagnia romana di commedie musicali e riviste (la « Gerardo Berardi e Nando Bruno »), per la quale era necessario musicare uno spettacolo nuovo ogni settimana. Ci pensate? Tuttavia, credetemi, fu una grande scuola: bisognava assolutamente « creare » qualcosa, e orchestrare. Fatiche e sacrifici inverosimili, ma se « dentro » c'era veramente qualcosa di buono, se la volontà era reale, si doveva « riuscire ». Fu così, per me, tre anni di dure esperienze, a mezzo delle quali, però, « imparai », finalmente, a diventare compositore. Allora ritornai alla mia Milano.

(2 - Continua) Giovanni D'Anzi



Giovanni D'Anzi nel 1922: faceva il « tapeur » in una raffinata scuola di ballo milanese. Vicino al titolo: D'Anzi a Parigi, nel 1928.

Il Festival della Madonnina

FIERA DI CANTANTI CON POCHI CAMPIONI



Il Festival di Milano, varato sotto la spinta di un motivo polemico, è finito come tante altre manifestazioni del genere, ossia senza rivelare niente di nuovo. Anzi, in fatto di malcontento, non si è sottratto alla tradizione. Nella scelta del criterio di votazione non si è tenuto conto delle vecchie esperienze e quindi, anche in questa rassegna, si è assai al solito accaparramento dei voti. Per entrare in finale non era necessario spendere milioni, bastavano trecentomila lire e qualche sorriso. Avevano diritto di voto i possessori dei biglietti d'ingresso a pagamento e quanti erano riusciti a «giocare» le maschere incaricate di distribuire le schede di votazione. In questo modo sono entrate tra le premiate, questa era la cosa più importante per gli autori, anche delle canzoni che non lo meritavano. L'assegnazione della «Madonnina d'oro» non è stata infondata, ma la giuria non aveva il potere di recuperare quelle canzoni escluse dal referendum popolare, al quale era affidato il compito di segnalare le sei finaliste. L'ambito trofeo in più è andato a Levante stor la bene, un pezzo urtato che è stato un invito a essere per Gene Colonnello e Paula. Sulla scia di questo motivo è finita la canzone interpretata da Anna

Maria Fui e Giuseppe Negroni. La nostra melodia, che otto giorni prima si era imposta a New York.

Il bilancio di questa manifestazione purtroppo non è chiude in attivo. Il confronto tra le canzoni «cattive» e le ammesse all'ultimo Festival di Sanremo ha lasciato perplessi, anche se i motivi presentati a Milano apparivano elegantemente vestiti di efficaci arrangiamenti ed eseguiti brillantemente dall'orchestra di Kramer. Dei cantanti c'è poco da dire in quanto troppe defezioni, e non tutte inevitabili, si sono registrate. Infatti sono mancati all'appello Piero, Tajo, Gallo, Anita Traversi, Nella Colombo, Jenny Luna, Babette. In questo modo la manifestazione con i suoi 48 cantanti, di cui parecchi sconosciuti e ammazzi di farsi largo, si è trasformata in una autentica «fiera»: le gomitate non si contavano. L'unico scopo raggiunto è stato quello di far conoscere all'elegante pubblico della platea, che aveva pagato 3 mila lire una poltrona, alcune provenienti voci nuove. Tra queste hanno strappato l'applauso più sincero Gino Corbelli, Maria Rossi, Julianda Rossini, Rossella Risi e Sergio Franchi. Ma anche i «vecchi» Rabagliati e Carboni hanno avuto la loro parte, meritatamente, di consensi.



Rossella Masaglia Natali, tra i genitori Nuccia Natali e Aldo Masaglia. Formano una felice famiglia musicata. La madre è stata infatti una cantante molto popolare vent'anni fa e il padre un quotato violinista.

Claudio Villa, ormai deciso a «lanciare» come autore, ha presentato anche a Milano una canzone. Non è molto piaciuta e s'è classificata quarta. Dopo aver cantato, Villa ha ringraziato «il pubblico italiano e gli americani».

Anna D'Amico è stata festeggiata per l'interpretazione di «Dovunque», terza classificata, che ricordava in certi passaggi «Diana». La D'Amico si è performata negli ultimi tempi; si dice che abbia studiato con coetanei.



VOCI A BUON MERCATO

«I cantanti non hanno percepito alcun compenso. Alcuni di essi hanno dovuto far fronte a spese straordinarie per acquistare pacchetti di biglietti da distribuire agli «amici». I maligni dicono che Claudio Villa abbia speso 300 mila lire.

«Claudio Villa, prima di giungere a Milano, aveva inciso per la «Cetra» la canzone «Sempre più sole». Il verdetto della giuria ha lasciato il «residuo» un po' amareggiato. Ma potrà consolarsi prossimamente in Russia.

«La nostra melodia» è stata ceduta in esclusiva per l'America a Boone.

«Durante il festival di Milano parecchi e notevoli» hanno dovuto rimpiangere i loro compiacimenti perché i migliori solisti erano stati scritturati per la grande orchestra di Kramer. Infatti in questa orchestra si risonavano: Gianco Masetti, Eraldo Volontè, Attilio Donadio, Mario Pezzotta, chitarristi Nicolò ed il batterista Cuomo.

«La prima serata del festival hanno assistito, assieme ai più grossi nomi dell'industria canzonettistica, i dirigenti dell'ATA, organizzatrice, come si sa, del festival di Sanremo. C'era anche l'avvocato Bertolini arrivato espressamente da Parigi per assistere al «controfestival».



HANNO VINTO CON LE TONSILLE DI FERRO

Gene Colonna, l'«urlatore di punta» della scuderia di Renato Carosone, ha provocato il rumoroso entusiasmo dei liggionati per i suoi «attacchi brucianti» alla Dallara. Durante la premiazione sono saliti sul palco gli autori della canzone vincente: Specchia e Trombetta. Piero Trombetta è un trombettista da molto tempo in attività.

Paula, occhi sbarrati e voce a singhiozzo, è stata la più singolare delle voci nuove, anche se è evidente che ha preso tutto, compresi i gesti, a Mina. Paula si chiama Paola Casano, è nata a Parma ed ha diciotto anni. Nonostante che il presentatore ripettesse agli spettatori di non spaventarla, Paula ha affrontato il pubblico con grande disinvoltura.

LA CLASSIFICA

1. «Lasciate star la luna», di Specchia-Trombetta (cantata da Gene Colonna e Paola). - 2. «La nostra melodia», di Giacobetti-Cavazzoni-Kramer (cantata da Anna Maria Felì e Giuseppe Negroni). - 3. «Dovunque», di Polizzi-Tassinari (cantata da Anna D'Amico e Rita Lisa Masella Netti). - 4. «Sempre più solo», di Vito (cantata da Claudio Villa e Luciano Novati). - 5. «Ancora baciami», di Nepi e Sanna Gaudi. - 6. «Bellissima signora», di Ricci-De Paola (cantata da Sergio Franchi e Oscar Carboni).

La giuria ha ritenuto inoltre meritevoli di segnalazione le canzoni: «Inamoratosissimo» di Savona; «Giugliola» di Nisa-Lojacco e «Occhi bellissimi» di Testa-Iorio.



Wera Nepi ha cantato «Ancora baciami» che era stata presentata a Sanremo come «Tutta la vita così». Ha conquistato il quinto posto. La «vamp della canzone» anche questa volta, come alla «Sed Giorno», a Taranto, a Napoli e Lugano ha dovuto rompere il ghiaccio e cantare per prima.



Corrado Lojacco ha presentato la canzone più divertente dei festival: «Giugliola», ma non ha ottenuto dal pubblico i voti necessari per entrare in finale. Nella seconda serata il peso massimo della canzone italiana ha cantato l'ultima composizione del compianto Buscaglione: «Nel cielo del bar», presentata da Leo Chiosso. Il fedele paroliere di Fred.

ANCHE NEW YORK DOMENICA È SEMPRE DOMENICA

di GORNI KRAMER



Gli americani apprezzano le canzoni italiane anche se non

C'erano tremila persone nella Carnegie Hall ed altrettante fuori che la polizia a cavallo aveva il suo daffare a contenere. Infuriava la bufera e c'era un freddo polare. Noi tutti ci eravamo muniti di berretti federati di pelo con para-orecchie. Sembravamo i conquistatori del K2. In sala, comunque, la temperatura era molto alta. C'era uno speaker molto signorile che presentava in inglese ed in italiano. «Nel nostro spettacolo», diceva al microfono, «figurano i più popolari artisti di ogni parte d'Italia. Abbiamo Claudio Villa di Roma, Fausto Cigliano di Napoli, Johnny Dorelli e Gorni Kramer di Milano.» A questo punto tuonò una voce dalla galleria: «Kramer è di Mantova, non di Milano!».

A New York mi sono trovato proprio come a casa mia ed ho avuto forse le più belle soddisfazioni della mia vita. Sono accadute tante cose in quei pochi giorni della nostra permanenza, che non so davvero da che punto incominciare. Voglio permettere che noi tutti lavoravo partiti alla ventura, fidando nella buona stella e che con questo spirito abbiamo lavorato cercando di dare il meglio di noi stessi. Questo è ciò che ha stupito incredibilmente gli americani. Ci guardavano attoniti mentre facevamo ogni cosa alla garibaldina, senza starci troppo a pensare. Per loro, probabilmente, eravamo dei marziani, assolutamente fuori dal loro mondo, che è governato da una disciplina militare, ma anche da una lealtà degna di un laboratorio scientifico. Lo spirito garibaldino, la velocità, l'euforia ci hanno così assistito in ogni momento del nostro soggiorno, che adesso trascuro nella mia memoria con la rapidità dei movimenti di una vecchia cineca cinematografica. Innanzitutto ci siamo trovati di fronte ad una marea di inviti, prestabiliti con un calendario inesorabile.

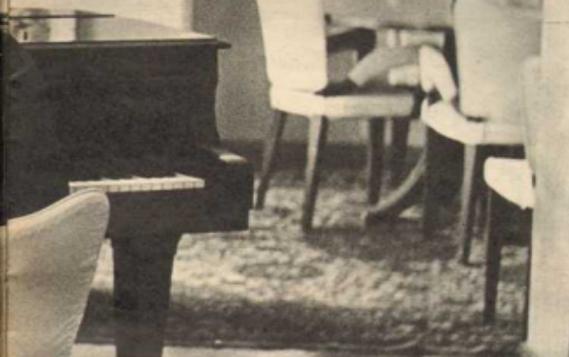
Io credo che notassi che la metà degli italiani di New York si fossero prenotati per averci al loro tavolo. E questo è il mio la digestione un po' difficile e che mi porto sempre in tasca pastiglie e polverine; ebbene, il mio stomaco ha avuto a New York il collaudo più impegnativo. Una sera abbiamo cenato in uno dei più famosi ristoranti italiani di Broadway, il cui proprietario l'ha recentemente ceduto per la cifra astronomica di due milioni e mezzo di dollari, cioè a dire un miliardo e mezzo, ed era sì accontento di «supervisionare» il lavoro per un paio d'ore al giorno con uno stipendio di 50.000 dollari l'an-

no, il che equivale a trenta milioni di lire, circa. In questo ristorante ho visto la tavola più incredibilmente imbandita di tutta la mia vita. Immaginate che era larga circa sei metri e che tutto questo spazio era riempito da ogni ben di Dio, ecoregraficamente disposto: fiamme di formaggi, canestri di frutta, fasci di vino, conchieri, prosciutti, salami, ecc. Con questo delizioso muro davanti al naso non riuscivo a vedere il commensale che avevo di fronte: Dorelli ha fatto una scoppiacciata di parmigiano e Nilla Pizzi di uva della California. La sera del sabato eravamo invitati a Long Island, sul mare, che dista dal centro di New York una trentina di chilometri. La bufera sembrava preannunciare l'apocalisse. Siamo partiti dal nostro albergo alle 22.15 e siamo arrivati a destinazione alle 1.45 dopo aver sbagliato dieci volte la strada ed avere percorso almeno duecento chilometri. Io ero in macchina con Villa, che se la dormiva beatamente, un organizzatore e l'autista. Ad un certo punto cominciamo a perdere la pazienza. Incredibile, ma vero, ci eravamo perduti, come se invece di trovarci tra i grattacieli fossimo finiti nel deserto. Arriviamo che il ricevimento era quasi alla fine. Io feci un' apparizione brevissima. Salutai, mangiai un piatto di risotto e scappai via. Ero stanchissimo. Volevamo andare a sentire Harry James, erano le tre, ma non ce la facevo più a tenere gli occhi aperti. Domani era altro invito piuttosto noioso. Si trattava di andare a posare per delle fotografie ad una mostra del giocattolo allestita in un grand hotel, Cigliano, Dorelli ed io, il vero trio dei «disperati», subimmo una ventina di foakes, vicino ai cavalli a dozzole e alle automobili, e poi scappammo da una porta di servizio. Andammo sull'Empire State Building, 102 piani, 350 metri. Abbiamo preso l'ascensore direttissimo, che comincia a segnare dopo il 75° piano e che mozza letteralmente paracostiglie, dalle camicie spaventose con dipinti i grattacieli in giallo, ai berretti dei giocatori di baseball, ai bicchieri da whisky con i disegni dell'Empire e della status della Liberty.

Come si vede, ad un certo punto la nostra maggiore preoccupazione divenne quella di sottrarci agli inviti, cortesi, gentilissimi, ma decisamente troppi. Al trio dei «disperati» si aggiungeva spesso Miranda Martino che è stata molto ammirata dagli sskes. La metà delle nostre peregrinazioni notturne erano i locali dove si suonava del jazz o comunque della buona musica. E

vi assaiuro, amici lettori, che a New York in questo senso non c'è che l'imbarazzo della scelta! Siamo stati al Birdland, che è il più noto jazz-club della città, a sentire Maynard Ferguson e Bob Brookmeyer, al Blue Angel ad ascoltare un trio di giovanissimi e bravissimi che mi erano assolutamente sconosciuti, all'Arpeggio dove c'era una cantante malata strabiliante.

Al Blue Angel e all'Arpeggio siamo tornati nel pomeriggio del giorno dopo il nostro primo concerto. I proprietari avevano offerto un'audizione alla Martino, a Dorelli, Bionni e Cigliano. Io li accompagnai al piano, alterandomi con Dorelli mentre Cigliano si esibiva alla chitarra. Al termine dell'audizione il proprietario fece immediatamente delle offerte. «Quando vogliono venire a cantare qui? Chi viene per primo? » I cantanti si guardavano in faccia stupiti. La paga era di 500 dollari la settimana, cioè 300.000 lire. Per l'America è una bella cifra, ma in Italia i nostri cantanti se la guadagnano in una sola sera. «No grazie», dissero tutti. Il proprietario non credeva alle sue orecchie. Temetti che stesse per avvenire. A proposito di cifre voglio sottoporve qualcosa che interesserà per un confronto con le nostre. Vi ho già detto che la disciplina, il professionismo perfetto che regnano in USA negli ambienti della musica leggera sono quasi incredibili. Essi lavorano con precisione, con grandissimo impegno in ogni momento, ma con calma. Non fanno nemmeno una virgola in più di quello che a loro è richiesto. Penate che all'Unione Musicisti di New York risultano iscritti 35 mila suonatori. Di essi però soltanto 270-280 lavorano regolarmente; gli altri fanno più o meno un'orchestra viene pagata 50 dollari ogni tre ore. Essa non può incidere più di quattro pezzi della durata complessiva di 15 minuti. Dopo ogni ora sono prescritti cinque minuti di riposo. Queste interviste immediatamente al sindacato. Le nostre prove, come vi ho detto, si sono svolte per ragioni di tempo a velocità superumane. Avevamo un'orchestra eccellente, quella che solitamente accompagna Pat Boone. Io dirigevo le canzoni nuove mentre per i pezzi di Sanremo cedeva la bacchetta al primo violino dell'orchestra, un orduano italiano, Peter Buonocosiolo, che si fa chiamare semplicemente Peter Buco. Le prove non si svolgevano in teatro perché alla Carnegie Hall si tengono concerti con la frequenza con



Gorni Kramer fotografato nella sua bella città di Milano. Il popolare musicista ritornerà in maggio sul Tevere con i suoi allievi. Per saperne di più sulla rubrica «Buone Vacanze» che la scorsa estate ha avuto note, vail consensi.

parlano di Napoli e degli spaghetti.

culi alla stazione partano i treni. Esistono a New York centinaia di sale dove si prova, attrezzatissime, con bar, e negozio di strumenti arcaici, dove un violinista può acquistare una corda di ricambio, un sassofonista un'ancia ed un direttore d'orchestra la bacchetta. Io ne ho comprata una. Ad un certo momento ci si è trovati nella necessità di far ricopiare alcuni arrangiamenti. Abbiamo telefonato a quaranta copisti, ma per via della neve e della "calina" nessuno era disposto a farlo. Mi sono dovuto rimbeccherare le maniche e mettermi a copiarli io stesso. Gli

orchestrali mi guardavano meravigliati. Nessuno di essi farebbe mai una cosa simile. Per quel compito esistono delle persone specializzate che sono pagate come loro. Così si sono meravigliati quando io mi sono messo a spostare tre leggitte. Mi hanno detto di chiamare l'incarico per questa bisogna, ma io non avevo tempo da perdere.

Così vanno le cose nel grande musical-business americano. Il nostro Festival, come ho già detto la scorsa settimana da New York, è stato un trionfo. Ha vinto una canzone melodica e moderna cantata da un cantante modernissimo, quasi americano. Forse i gusti degli americani stanno mutando. È certo che io non ho mai creduto eccessivamente al solito ritornello degli americani innamorati solo della canzone napoletana con condimento di spaghetti e Chianti.

Gli americani apprezzano molto il rock e le canzoni napoletane, fanno il tifo per Villa, che a Brooklyn è il nostro cantante più popolare, ma i microscopi di Sinatra sono quelli più venduti (come mi sono fatta premura di informarmi da "Colony", il maggior record-store, negozio di dischi, di Broadway) ed attualmente in testa ai best-sellers c'è un pezzo melodico e direi "classico", *Summer place*, dell'orchestra di Percy Faith. Vuol dire dunque che i gusti sono ampi e che se una canzone è bella e originale piace, anche se non parla di Napoli e se è senza note filate e acuto da melodramma. Il primo Festival della canzone italiana è andato lodatamente in porto, anche se qualcuno ha cercato di fare il furbo alla maniera di Sanremo imbrogliando le votazioni. Quando ho saputo di questa manovra ho rimesso tutti i cantanti ed ho fatto loro un discorso molto chiaro mettendoli in guardia e dicendo che non avrei tollerato "passatelli". Gli editori americani erano entusiasti della canzone vincente e quattro di loro me l'hanno richiesta. Volevano che mi fermassi, che scrivessi gli arrangiamenti per Fabian e Frankie Avalon (per inciso, un arrangiamento in America è pagato 180-200 dollari, cioè 100-120 mila lire, mentre da noi frutta al massimo 30 mila lire), che partecipassi al Perry Como Show, che incidessi dei dischi con Pat Boone. Ho cortesemente rifiutato, per ora, tutte queste offerte. Avevo una voglia matta di tornare. Però ho lasciato bagnarli le mie canzoni. Conoscendo lo stato d'animo di Perry Como col titolo di *Maddalena*, lo stesso Perry si appresta a registrarsi Domenica è sempre domenica. Gorni Kramer

ELENA MELIK



BELLEZZA E CANZONI

Care amiche e simpatici amici,

L'argomento di oggi interessa tutti, voi perché parlate della bellezza dei denti. Infatti chi è certo di avere denti belli e ben curati ottiene con facilità e naturalezza rendimenti così simpatici, affascinanti. Chi invece teme di scoprire una dentatura poco curata e irregolare rimane a labbra strette, con viso scuro, creandosi sovente dei veri e propri complessi di inferiorità.

Ecco perché occorre dedicare la massima cura ai denti. Ogni mattina, appena alzati, per prima cosa prendete lo spazzolino, che dovrà essere asciutto e ben pulito, aggraziatevi sopra un po' di dentifricio in pasta e iniziate a spazzolare ritmicamente. Per pulire bene gli interstizi, per eliminare i depositi, oltre al movimento orizzontale, dovete eseguire anche la spazzolatura verticale muovendo lo spazzolino dall'alto in basso e viceversa. Così le sedole entreranno a scavare gli angoli nascosti pulendoli ed attivando il gergo.

È necessario poi sciacciare due o tre volte la bocca e lavare bene lo spazzolino asciugandolo in modo da rievitarlo prima della prossima aggiunta. Ci si lava infatti i denti con il dentifricio due volte al giorno; al mattino appena alzati e alla sera prima di coricarsi. Dopo pranzo e dopo cena è però necessario pulire di nuovo la bocca usando un dentifricio liquido rinfrescante.

Se fumate molto noterete che i denti si ingialliscono; occorrerà allora usare almeno una volta il giorno un tipo di dentifricio forte, per fumatori. Una volta la settimana potrete poi il dentifricio abbinare a questo un tipo di ingiallimento e dei depositi del tartaro. Se i denti sono macchiati chiedete in farmacia lo sbiancamento speciale, da usare un po' di tempo, per togliere anche le tracce della nicotina.

Per notare che i denti si guastano e diventano incurabili fate ogni anno una visita di controllo dal dentista. In tale occasione vi farete togliere il tartaro indurito che rovina e invecchia il dente. Ricordate inoltre che le nuove tecniche di protesi permettono oggi di fare dai veri e propri miracoli. Oggi nessuno dovrebbe avere brutti denti perché si possono eseguire dei lavori splendidi, riducendo il dente naturale, anche se brutto e malfermo, a un grembiolo di raso che viene ricoperto poi con una glicola di resina sintetica identica ai denti più belli. E così si possono anche correggere i difetti di posizione dei denti stendendo una bocca perfetta. Niente paura, infatti, perché il lavoro viene eseguito dai dentisti moderni con un metodo veloce e perfettamente indolore.

Elena Melik

LA NOSTRA MELODIA

di Giacobetti-Kramer-Cavazzini

STROFA:

È indimenticabile quel giorno...
È meraviglioso il primo bacio...
Tutto vive ancora in questa dolce canzone!

RITORNELLO:

La nostra melodia
Ho scritta solo per me,
interrogando il mio cuor
innamorato di te.

La nostra melodia
racconta ad ogni violin
il dolce storn d'amor
che unisce i nostri destini.
Le note portano col vento
l'ispirazione e sentimento,
donando la serenità
a chi fortuna non ha.

La nostra melodia
sarà incognita perché
nessuna fine vedrà...
La nostra melodia
è eternamente
ormai viva!

Il «Prime Festival della canzone italiana a New York» ha avuto la seguente classifica: 1. «La nostra melodia» di Giacobetti-Cavazzini-Kramer (che è stata interpretata da Johnny Dorelli); 2. «Lasciami» di Maresca-Villa-Erfitte (cantata da Claudio Villa); 3. «Giulietta» di Proux (cantata da Ernesto Bonino).

GUIDA MUSICALE PER GLI ITALIANI CHE VANNO IN PORTOGALLO



Una strada del «Bairro Alto», la collina al centro della città, dove si trovano tutti i locali.

Nei locali tipici
della capitale portoghese
quasi tutti raggruppati
sulla collina chiamata
«Bairro Alto»
spesso si aspetta l'alba
ascoltando i «fados»:
i malinconici e disperati
canti d'amore resi celebri
nel mondo dalla
«grande» Amalia Rodriguez.

dal nostro inviato
Giuseppe Grieco

LE NOTTE DI LISBONA

Lisbona, marzo

Lisbona è una grande e bella città, con una intensa vita notturna. Il turista che vuole trascorrere qualche ora in un locale tipico non ha perciò che l'imbarazzo della scelta. Occorre tuttavia tener presente che la musica caratteristica del Portogallo è il fado e che i fados, per chi non vi ha l'orecchio esercitato, si rassomigliano terribilmente. In altre parole, fra essi non v'è la grande varietà che distingue l'una dall'altra, per esempio, le canzoni della nostra Piedigrotta.

Tanto per cominciare, i fados sono tutti canti d'amore. Gli specialisti li distinguono in due grandi categorie: quelli di Lisbona e quelli di Coimbra. I primi parlano immancabilmente di amori disperati, infelici, e mettono addosso una gran malinconia. I secondi, invece, sono più allegri, più brillanti, e l'amore ch'essi invocano non è sempre un amore impossibile.

Per capire la differenza basterà dire che Coimbra è una piccola città situata nel nord del Portogallo e famosa per la sua antichissima università. A Coimbra, ancora oggi, si respira un'aria goliardica, scanzonata. E quando mai gli studenti sono stati tristi? Ecco perché il fado di Coimbra è spesso e volentieri una specie di serenata che l'innamorato giovane e speranzoso fa alla sua bella, che da parte sua è più disposta ad accettare la corte che a respingerla.

Naturalmente, esistono in Portogallo anche delle canzoni, e alcune molto belle. Ma nei locali tipici impera il fado. È una specie di «piatto» nazionale che unisce alla stessa tavola portoghesi e forestieri. Le sole differenze riguardano la bravura del cantante o della can-

tante, il grado di virtuosismo degli accompagnatori. Perché il fado autentico non ammette variazioni; il personaggio che lo interpreta sono sempre tre. Vediamoli da vicino. In primo luogo viene il cantante, maschio o femmina; poi i due suonatori: uno con la chitarra e l'altro con la viola. Accade però a volte, come nel caso di Carlos Ramos, il miglior fadista portoghese, che anche il cantante suoni uno dei due strumenti d'obbligo. Altre variazioni non sono possibili.

In genere, le donne cantano il fado vestite di nero, con la mantiglia. Questo abbigliamento è diventato ormai tradizionale. E una sorta di costume, anche se a rigore niente vieta di abbigliarsi in modo più «allegro». Durante il canto, le luci vengono abbassate, se non spente del tutto. I fadisti non si servono di alcun palcoscenico. Si esibiscono in un angolo del locale, con o senza microfono.

In tutta Lisbona vi sono una decina di locali dove si possono ascoltare buoni cantanti di fados, magari gustando una cena tipica, con una portata di pesce e una di carne. Questi locali sono quasi tutti raggruppati sul Bairro Alto, la collina che domina il centro della città.

I locali tipici del Bairro Alto cominciano a essere frequentati verso le dieci della sera e chiudono dopo le tre del mattino. Se ci sono clienti, però, spesso rimangono aperti fino all'alba. L'ora migliore per recarvisi è dunque fra le undici e mezzanotte. Del resto, una buona parte della clientela vi si reca dopo il cinema o il teatro, per concludere la serata.

Fuori dei confini del Portogallo il fado è soprattutto Amalia Ro-



Carlos Ramos (a sinistra) è ritenuto il miglior cantante di fado del Portogallo. È anche un virtuoso di chitarra. Sopra: il caratteristico «Ristorante Falcione».



Adelina Ramos è una delle cantanti di maggior successo. Canta al «Tipos», un locale per turisti, gradito a Umberto di Savoia.

Amalia Rodriguez (nota pure a noi essendo apparsa in «Musica alla ribalta») è un po' il simbolo del fado. E la cantante più pagata.



driguez, la celebre cantante che si è esibita con successo anche alla televisione italiana in una puntata di *Musica alla ribalta*. E lei che ha fatto conoscere al mondo questo tipo di canto malinconico e disperato; è lei che ha imposto il genere anche al pubblico più refrattario; lei, la «rognizza» di Lisbona, nata da una poverissima famiglia. Ma ora il suo nome è tabù sul *Bairro Alto*. Nessun locale, infatti, potrebbe permettersi il lusso di scritturarla anche per una sola sera. Amalia costa troppo.

Introvabile è anche Maria Teresa Noronha, l'unica cantante di fados che, secondo gli intenditori, potrebbe gareggiare con Amalia. In questo caso, però, l'ostacolo non è costituito dai soldi. Maria Teresa Noronha è una contessa e canta solo alla televisione e alla radio. In pubblico si esibisce unicamente durante qualche festa di beneficenza.

Comunque le cantanti brave non mancano, anche se i portoghesi quando vengono interrogati in proposito allargano le braccia e dicono: «Amalia e Maria Teresa, poi basta». Una bella voce, per esempio, possiede Adelina Ramos, che canta nel ristorante Tipos, un locale caratteristico molto frequentato dai turisti, che annovera tra i suoi clienti Umberto di Savoia e le figlie, quando vengono a Lisbona. Adelina dà del fado un'interpretazione molto vivace e nervosa. Possiede una voce dal timbro argentino, squillante, e una mimica singolarmente espressiva.

Aperto nel 1950, il Tipos è un locale ormai colaudato, con una sua clientela fissa formata in gran parte di artisti che vengono a ristorarvi dopo il teatro. Il Tipos ha lanciato la moda dei bicchieri-

ricordo che i turisti spesso, dopo aver bevuto, si portano via come souvenir, naturalmente dopo aver manifestato questo loro desiderio al cameriere. Il nome Tipos non è scelto a caso: esso, infatti, indica la tipica carrozzella usata dai fadisti.

A poca distanza dal Tipos, e sempre sul *Bairro Alto*, circa un anno fa è stato inaugurato un altro locale, dove si esibisce Carlos Ramos, che è ritenuto il miglior cantante di fado di tutto il Portogallo. Carlos Ramos ha girato il mondo e i suoi dischi sono molto apprezzati. Egli canta fados e canzoni portoghesi. Ha una voce un po' roca ed è inoltre un virtuoso di chitarra. Per apprezzarlo come si conviene basta ascoltarlo nel bellissimo fado che s'intitola *Saudade*.

Contrariamente a quanto credono molti, all'estero, i fados non sono un patrimonio folcloristico del Portogallo che si ripete sempre uguale da tempo. Esiste infatti una produzione continua, sicché ogni anno ha i suoi successi. I nuovi fados, tuttavia, spesso riecheggiano quelli antichi, anzi a volte la «novità» è data soltanto dalle parole mentre la musica è fornita da qualche vecchio motivo popolare. È questo il caso, per esempio, del già citato *Saudade*.

E adesso torniamo al locale di Carlos Ramos. Si chiama A Toco, un nome che è la versione portoghese della carne parigina, ed è costituito da un'ampia sala-ristorante sotterranea, dove si cenna a lume di candela. Sopra, in un'altra sala, è collocato il bar. Naturalmente, Carlos Ramos, che è anche il padrone del locale, non sostiene da solo tutta la serata. Prima di lui si esibiscono alcune ragazze e un virtuoso



MUSICHIERE IN CARICA:
Gian Luigi Dorati di Milano
ha conservato la fascia
del primato IL 310.000L

il Musicchiere sera

OSPITI D'ONORE: il trom-
bettista Eddy Calvert e
l'attore messicano Antho-
ny Quinn per beneficenza.

TUTTO QUELLO CHE NON AVETE VISTO E ASCOLTATO DELLA TRASMISSIONE DI SABATO 12 MARZO 1960

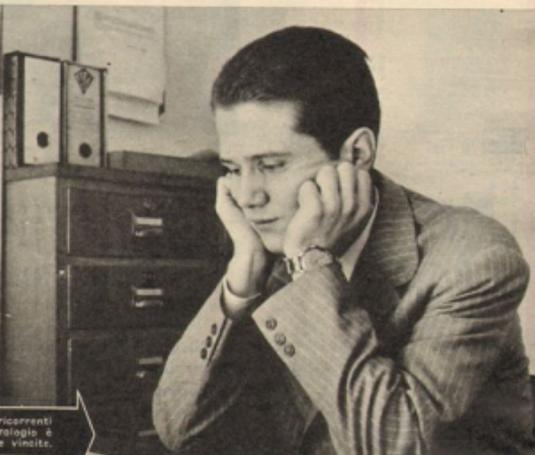
IL MILANESE DORATI SI CONTENTA DI VINCERE POCO MA CONSERVA IL TITOLO

Il simpatico "Musicchiere", quando è davanti all'orologio, viene sempre colto da una inspiegabile amnesia alla terza canzone. Così le sue vincite non raggiungono cifre astronomiche.

Gian Luigi Dorati ha conservato per la quarta settimana il titolo di Musicchiere. Ma anche sabato scorso non è riuscito ad assicurarsi una « fortuna » essendo stato tradito dalla memoria al terzo motivo dell'orologio. Nonostante ciò si è poi ripreso davanti alla cassaforte dove ha sfoderato tutta la sua abilità. Con le 80 mila lire conquistate il Musicchiere milanese ha raggiunto complessivamente la vincita di 310 mila lire. Un po' poco per un « campione » come lui. Gian Luigi Dorati, prima di affrontare l'« audacia dell'orologio », aveva superato al « piccolo trotto » il rivale di questa settimana era una donna: Grazia Tafani di Genova aspirante attrice di prosa. Il prossimo a cui è stata sottoposta prima dell'esibizione non ha avuto finora seguito. Comunque la simpatica Grazia conti-

nua a sperare. Nella lotta per il titolo di flettiere Emiliana Deanna Bolardi ha superato anche questa settimana l'avversaria assegnata dagli organizzatori del gioco: Carmen Colletta di Napoli. La simpatica e compita Deanna ha così raggiunto la cifra record di un milione e duecentomila lire. Solo sabato la ragazza emiliana ha potuto entrare in possesso della vincita avendo compiuto la scorsa settimana la migliore età. Finora la sua fortuna era custodita nella cassaforte della RAI; ora è passata in quella di una agenzia bancaria di piazza di Spagna. Per questo trasferimento essa s'era fatta scortare da uno zio.

Dorati pensa sorpreso alle sue ricorrenti amnesie. Il terzo motivo dell'orologio è sempre quello che limita le sue vincite.



HANNO COMBATTUTO LE LORO ELIMINATORIE CON ENTUSIASMO



Ermanno Benassi di Petricci



Grazia Tafani di Genova



Lello Cavallini di Perosa



Santomasuro di Minervino

Anthony Quinn caccia la foca

Anthony Quinn è comparso per la prima volta sugli schermi televisivi. L'attore messicano, reduce dall'Alaska, per Riva ha interpretato il ruolo del cacciatore esquimese che vogliono procurarsi una bella foca per la moglie e i figli. Un cacciatore, ha detto Quinn, deve sorprendere la buona fede dell'animale per poterlo uccidere tranquillamente. E ha interpretato lui stesso la parte della foca, lasciando a Mario quella del cacciatore. Riva si è avvicinato a Quinn, ma quando è stato a portata di mano, si è ricordato di essere un presentatore. Quinn, del resto, è uno degli attori più simpatici di Hollywood.

MARILÙ HA ROTTO IL FIDANZAMENTO COL SARTO VALENTINO



Deanna Bolardi ha battuto, con un solo motivo sbagliato, la concorrente Carmen Colletta. La Bolardi ha battuto ogni record al gioco del flettiere vincendo un milione e duecentomila lire.

● La volletta Marilù Tolo subito scorso appariva triste; si dice abbia rotto il fidanzamento col sarto romano Valentino.

● Maria Monti, che ha cantato in duetto con il Musicchiere Dorati, era stata accompagnata alla trasmissione dal fidanzato, il cantante Giorgio Gaber.

● Krusser è giunto a Roma per dirigere l'orchestra del Musicchiere all'ultimo momento; arrivato da Milano dove fino alle 2 di sabato aveva diretto l'orchestra del Festival della Madonna.

● Ermanno Benassi quando tornerà al suo paese dovrà pagare una forte penale per non aver conquistato la fascia. Quando era partito era stato accompagnato alla stazione dai compo-

menti del complesso I quattro radar di cui fa parte come cantante-batterista.

● La Pascale Petit baresi, Elena Santomasuro, si è presentata al Musicchiere con un vestito preso a prestito da un negoziante di tessuti di Minervino.

● Il concorrente di Villar Perosa, Lello Cavallini, ancora da dieci anni il pianoforte ed ha ricevuto prima della trasmissione gli auguri di Curio Boni che cobobbe parecchio tempo fa.

● L'intervento al Musicchiere del pugile Rinaldi è stato un gesto di cortesia dell'atleta nei confronti di Riva il quale gli aveva consegnato un trofeo dopo la clamorosa vittoria che gli è valsa la conquista del titolo italiano del medio-massimi.





per non pagare le

dal nostro inviato Paolo Ormezzano

"Nonno Bing" è un accanito sostenitore del golf e ogni anno fa disputare a Peable Beach il "Crosby Tournament" che è una delle più importanti e costose manifestazioni per gentlemen.

New York, marzo

La prima sera in cui incontrammo Bing Crosby fummo perlo meno frastornati. Dunque: quell'anziano signore con le orecchie a ventola (caratteristica dei grandi cantanti: vedi Sinatra) che al pomeriggio aveva tifato durante l'incontro di hockey tra U.S.A. e Cecoslovacchia, era il poco-giù-che-giovannottello che aveva deliziato la nostra vista e il nostro udito nel dopoguerra con film un po' zuccherosi ma senz'altro piacevoli? Era sera tarda, al lodge di Squaw Valley, l'unico vero albergo della località che con molto coraggio ha organizzato le ottave Olimpiadi della neve, e rivedemmo seduto a un tavolo il signore del pomeriggio. A dir la verità, al pomeriggio non lo avevamo riconosciuto, e il vero primo incontro fu quello della sera. Il signore anziano era leggermente drunk, un po' alticcio insomma, ed era assai simpatico. Ogni tanto, si alzava in piedi e cantucchiava. Al pomeriggio aveva in testa una papalina di lana. Ora era senza papalina ed era calvo, calvo all'ottanta per cento. La richiesta di un colloquio fu bene accolta. «Ma non per questa sera. Sono un po' euforico. Ritorno qui tra otto giorni. Arrivederci.» Otto giorni dopo i Giochi erano ormai finiti, zio Bing Crosby era di nuovo a Squaw Valley. Di nuovo al lodge, di nuovo un po' euforico. Parlo, comunque, e disse cose assai interessanti.

«D'averlo in Italia vi ricordate ancora di me? Ma sapete che ho cinquantasei anni, e sono meno, nessuno con un bel mazzo di nipotini?» Gli rispondemmo che in Italia è sempre ricordato, e allora il vecchio Bing si grattò la testa, ammannò la voglia

di crescere e un altro po' di capelli e disse: «Bisogna proprio che vi visiti questa Italia. Ne ho sentito tanto parlare, ed è ora che mi tolga anche questo zaino. Vorrò per le Olimpiadi di Roma. E vedrò il Papa. Perché io sono cattolico, cattolico fervente.»

Di questo altri ci diedero conferma. Bing Crosby si è risposato, dopo la morte di Dixie Lee (ricordate la canzone del Quartetto Cetra: «Amico Bing, non piangere, ché del cielo ti sorride Dixie Lee è?»), con una giovanetta, una biondina discretamente coreografica, che ha l'età di sua figlia. Molti hanno arriccio il naso. Bing ha detto: «Non sono un divorziato, io. Credo al matrimonio e alla sua indissolubilità. Sono un vedovo che si risposa, e niente di più». Il caro Bing e la mogliettina fanno vita brillante. A Squaw Valley, dove è arrivata mezza grande America, da Tony Curtis e Janet Leigh, da Marlene Dietrich a Liberace, da Danny Kaye a Esther Williams, da Walt Disney a Modugno, il quale è ormai amereoso, mister Bing e la moglie sono arrivati anche per obbedire ad un preciso codice pubblicitario, che impone la presenza degli uomini famosi in un posto famoso.

Ci dicono che Bing fa due film l'anno e guadagna mezzo miliardo di lire con uno sforzo minimo. Ogni anno, regala 100.000 dollari, vale a dire sessanta milioni, alla chiesa cattolica. Arbitra permanentemente, anche senza sbitarvi, un appartamento al "Sheraton Hotel" di San Francisco, la sua città prediletta: paga 150 dollari il giorno per tre stanze, centomila delle nostre lire. Fa disputare ogni anno il Crosby Tournament, una grande manifestazione di golf a Pea-

ble Beach, che gli costa un sacco di milioni. Il golf è il suo hobby, insieme con la pesca. «Tutti i soldi che vi spendo» dice «sono soldi che detraggo dalla denuncia dei redditi.»

«Mi giuri che davvero in Italia si ricordano di me.» Giurammo, e Bing continuò: «Canto da trentadue anni, adesso ne ho cinquantasei, è logico che mi sia fatta una posizione. Ho inciso duemiladuecento dischi; sa che significano duemiladuecento dischi? Ho cantato quasi tutte le canzoni del mondo, ma solo una mi resta sempre in mente: è *White Christmas*».

Bisuso Natale, si sa, è il suo disco più venduto: 20 milioni di copie, un record imbattuto.

Bing Crosby è il papà della attuale canzone statunitense, tutti gli vogliono bene, la sua voce si è un po' arrochita, ma è sempre carcerzovole e dolce. E poi, Bing è quel che si dice un "humor". Si adopera per temperare le smanie di vita e di pubblicità dei suoi figlioli, uno dei quali, Gary, ha in mente di diventare un grande cantante, ma se ne infischia dei consigli del padre. E infine Bing è quel che si dice un "dritto". Di fronte all'incalzare delle nuove leve, anziché irrigidirsi e resistere ad oltranza, è stato accomodate e conciliante: il film che sta girando in questi giorni a Sacramento, capitale della California, si intitola *High Time*. Bing ha al suo fianco Fabian, il cantante giovane attualmente in voga. *High Time* è una commedia gaja, che ha garantito a priori un buon successo. Abbiamo chiesto a Bing se non ha voglia, adesso che è già arrivato alla maturità, di affinarsi come attore, sulla falsariga di

DALLA FABBRICA DEL CONSUMATORE

DISCHI
MICROSCALCO
AD ALTA FEDELITÀ
CM. 25 - GMR. 21.4

ACCES

NETTY JONES WARD 100.000
ELEANOR WATSON WARD 100.000

L. 1300

ALDO FALLAI
ALDO FALLAI
ALDO FALLAI

TEDESCO, ITALIANO
FRANCESE, SPAGNOLO, PORTOGALLO
INGLESE, ARABICO, CINESE, GIAPPANESE

ALDO FALLAI
ALDO FALLAI
ALDO FALLAI

L. 1300

VALZER E RITMI

L. 1300

PREZZO SPECIALE PER I DISCHI
L. 3500 - 3000 punti

RECITARE SEVEN EIGHT
RECITARE SEVEN EIGHT
RECITARE SEVEN EIGHT

RECITARE SEVEN EIGHT
RECITARE SEVEN EIGHT
RECITARE SEVEN EIGHT

L. 1600

DISCO PER 22
DISCO PER 22
DISCO PER 22

PREZZO SPECIALE PER I DISCHI
L. 2700 - 1900 punti

INVIATECI UNA
CARTOLINA POSTALE
CON VOSTRO NOME e INDIRIZZO
ENTRO POCO GIORNI RICEVERETE
A CASA VOSTRA, CONTRASSEGNO
I DISCHI SCELTI

PAGHEREMO BOLD QUANDO
S. PISTINOVA SI CONSEGNERÀ S. PISTINOVA

SPEDITE LA CARTOLINA OGGI STESSO

POKER RECORD

BRATTACCIOLI VERLAGE S. PISTINOVA - MILANO

Bing Crosby, che nelle foto si vede in un night club e nella giovane moglie, ha assistito alle recenti Olimpiadi invernali di Squaw Valley interessandosi particolarmente alle partite del torneo di hockey.

Spende centinaia di milioni tasse

Sinatra, senza essere obbligato, in ogni film, a cantare, ad essere cioè troppo eguale a se stesso. Ma parlare di Sinatra con Bing è come mostrare il rosso a un toro. Si cambia in fretta argomento. La canzone italiana, allora: « Conosco poche vostre canzoni e mi dispiace. L'Italia è una lacuna, nella mia vita. Ma la colmerò ».

Gli diciamo del Musichiere televisivo. Ci ha già cantato Perry Como, ma Bing Crosby non ci stonerebbe. Che ne dice? « Possibile ».

« Che cosa pensa di Claudio Villa? » « Chi è questo Claudio Villa? » Parientemente, cerchiamo di spiegarcelo. Diamo che tabane canzoni troppo gorgheggiate e ricamate non gli piacciono. Anzi, si sforza di ignorarle. Il mondo è bello proprio perché c'è posto per tutti i pareri. « Lei preferisce le canzoni calde, con una voce piena ed anche bassa come la sua? » « Sì, preferisco queste canzoni. Ma non parli della mia voce. Io non ho più voce. »

È anche paroliere, il vecchio Bing, il quale però rifiuta di parlarci delle sue canzoni. « Scrivo sotto pseudonimo. » È una persona simpatica, ammette di avere ridotto il mondo a confini un po' angusti di divertimento e di benessere, tutto personale. « Mi parla della canzone italiana. Ed io che credevo che in Italia esistesse solo l'opera lirica o Modugno ». E con una aperta professione di stima in Modugno (« Crea un'atmosfera, quando canta, è diverso da tutti ») zio Bing ci saluta e si dedica ad un altro zakisky: oramai, va a ruota libera sulla via della celebrità.

Paolo Ormezzano

Bing Crosby, che ha 56 anni, verrà in Italia nel mese di agosto per assistere ai Giochi Olimpici di Roma, in occasione di questo viaggio spera di essere ricevuto in Vaticano dal Sommo Pontefice.





UNA RAGAZZA CHE ANGELINI CHIAMA "FIASCHETTO"

Milva è nata a Ferrara il 17 luglio 1939 e dice che il numero 17 porta bene. Suo padre si chiama Pescariello e sua madre Noemi. Hanno rispettivamente 54 e 47 anni. La cosa più difficile che la riguarda è poter descrivere la sua pettinatura in quanto non va dal garruchiere, ma si pettina da sé, a fantasia; predilige pettinarsi con i capelli accrocchiati in alto, come se avesse in testa una specie di fiasco. Infatti Angelini l'ha soprannominata «fiaschetto». Non possiede scarpe col tacco alto né abiti a tinte chiare. Preferisce il nero ed i toni scuri in genere. Si giudica una ragazza dagli «alti e bassi» d'umore. Oggi si sente una regina, domani una mendicante. Certe volte si prenderebbe a schiaffi per i contrasti del suo carattere. Cerca di evitare l'amore, ma afferma: «Se un ragazzo mi piace faccio come dicono a Bologna: ci filo». Non sa bene cosa vorrà avere dalla vita, ma è certa su un punto: vorrà avere tanti soldi. Precisa

tale punto di vista con la seguente frase: «Tanti, ma tanti soldi da farci il bagno dentro». Come cantante ritiene di avere due punti deboli: la voce che le si stanca dopo dieci canzoni e i «vibrati» che definisce: «Ancora troppo larghi». Crede che le ragioni del suo successo siano: la voce bassa e forte e il nome Milva. Non si giudica bella, i complimenti la fanno arrossire. Se è imbarazzata innanzi ad una domanda ride come una ragazzina e si nasconde il viso fra le mani. È maestra in cucina, se tocca un fiore lo fa subito seccare, ha la mania della puntualità. Fino ad oggi l'unica cantante che le ha detto «brava» è stata Gloria Christiana. Temè il maestro Angelini come una ricetta teme il proprio capitano. Ha invece molta confidenza con Galassini, dal quale ha imparato l'interpretazione, e con Espósito che non le ha mai messo soggezione. Milva si vanta di possedere soprattutto una dote: la pazienza.

LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DELLE "VOCI NUOVE"



Milva Bionlati è nata a Ferrara, ma ora abita a Roma. È una ragazza vivace e, come documentano le nostre foto, piuttosto maldestra in cucina.

LA E L'UCCELLINO SUL RAIMO

di Franco Moccagatta

Le adolescenti sono uccellini sul fumo. Non prevedono il futuro. Lo sognano. Non seguono una strada. La saltellano. Non avanzano a meditati passi. Svolazzano. Anche Milva Bionlati era un uccellino sul ramo. Forse, fra qualche anno, quando sarà "diva" e avrà imparato a dire le "bugie", affermerà: «Fin da piccola sapevo che sarei diventata una cantante!». Invece, da piccola, sapeva soltanto una cosa: che il clima di Ferrara doveva nata le muoveva alba salute. I suoi genitori, per tale ragione, la mandarono a Bassano del Grappa, in collegio dalle Suore Canossiane dove rimase otto anni frequentando le elementari e le medie fino a metà della terza.

In quel collegio l'unica musica consentita era quella dell'armonium della chiesa e del pianoforte di suor Laura che faceva cantare le bimbe in coro. Che Milva, quindi, cantasse più inni e dolci rimetteva a base di "Evviva evviva, è primavera!", significa poco. Quale collegiale, infatti, non ha cantato o preso parte agli sgattoloni delle monache? Milva, a dire il vero, non eccitava troppo nelle cantatine collettive, né un paio d'anni di cartone dorato bastava a rallegrarla. Il suo chiodo fisso era andare a casa, e le sue lettere alla mamma contenevano una domanda sempre ripetuta: «Quando mi venite a prendere?».

Ma un giorno, impaziente, Milva se la svignò. Raggiunse gli zii di Padova e poi piombò a Ferrara, a casa. Aveva tredici anni e doveva finire la terza media. I genitori, per paura della fuga dal collegio, la condussero dai nonni, a Goro, ad una settantina di chilometri da Ferrara. A Goro, Milva utilizzò la terza media, poi disse basta agli studi e

pretese di tornare a casa. Sua madre, allora, visto che non voleva studiare, le insegnò a fare la sartia. Milva stava in casa, tagliava, cuciva, e, non più bambinella, con animo diverso ascoltava i dischi materni. In breve diventò, oltre che figlia, amica della mamma. E venne a sapere che il sogno di sua mamma era stato quello di cantare e che, anni fa, aveva intrapreso tale carriera. Era brava, la mamma di Milva. Una volta fu scritturata come cantante in una compagnia di Wanda Osiris. Poi l'amore, il marito, i figli, la famiglia le avevano impedito di proseguire. Un sogno svanito.

Milva, dopo il racconto materno, pensò per la prima volta che il canto esiste anche come professione, quale ragione e scopo d'una vita, non soltanto come un mezzo per rifare più allegramente i letti o per far svanire la malinconia. Da quel giorno ascoltò le canzoni alla radio in modo diverso. S'accorse che una voce le piaceva fra le altre. Quella di Julia De Palma, e da quel giorno prese a cantare. Cantava assieme alla madre. Cantava assieme allo zio. Il fratello di sua madre, che suonava il violino. Cantava assieme al cugino Pier Giorgio Farinelli, il figlio di suo zio, che stava in quei giorni all'estero un "completo" ogni assai notte nei night-club italiani. Nel frattempo il padre di Milva, per ragioni legate al suo commercio all'ingrosso di pesce, si trasferì con la famiglia a Firenze. Milva seppe d'un concorso per nuovi talenti canori che si sarebbe svolto a Montecatini. Fece la domanda, fu invitata. Giunse a Montecatini con l'"assistita", la febbre a trentasei e una tosse tremenda. Cantò *Roggo nella* sebbi, si piazzò al terzo posto e vinse una prima media. Conoslo anche una

biondina che non aveva ricevuto alcun premio, che neppure era stata classificata. La biondina si chiamava Anna D'Amico (quanto avveniva tre anni fa). Al ritorno da Montecatini ebbe poco tempo per pensare se continuare a cantare o no. Dopo soli sei mesi di soggiorno fiorentino, il padre trasportava nuovamente la famiglia e la trapassava a Bologna dove attualmente risiede. Milva aiutò ad imballare i piatti e a smontare l'Alloggio fiorentino per rifare il lavoro inverso a Bologna. Una volta ripreso il tran-tran quotidiano, impensierita dal successo di Montecatini, preoccupata per i sacrifici legati ad una iniziale carriera di cantante, la madre di Milva prese a scarteggiare e a dissuadere la figlia.

Ma Milva ormai era decisa. Voleva cantare. L'unico benevolo nei suoi rievocati propositi era lo zio, e Milva, più volte, piangendogli sulla spalla, lo supplicò: «Zio, fammi cantare!». Lo zio, buon uomo, si diede da fare, parlò a direttori d'orchestre, si presentò ad impresari, fece il possibile. Infine, racimolata qualche possibilità, portò a Milva d'un probabile lavoro nei night-club. Milva stava per accettare quando saltò fuori sua sorella Luciana, la saggia di famiglia, che se lo fece, all'incirca, il seguente discorso: «E benché in tutti questi anni abbia sempre taciuto, sappi che sono una che crede profondamente in te e nelle tue capacità. Per tale ragione mi spiacerebbe vederti tirare la carretta nei locali potturri accanto a persone che nulla saprebbero insegnarti, ma solo sfruttarti. Perciò, senza dirtelo, ho spedito a tuo nome la domanda per il concorso "voci nuove" della RAI-TV. Sono convinta che la tua strada è là».

Così, una mattina, Milva Bionlati

fu convocata a radio Bologna per la prima audizione. In tutta Italia i partecipanti al concorso erano 7600. Oggi, a un anno di distanza, Milva è considerata fra le "numero uno" femminili delle "voci nuove".

Ora vive a Roma, abita in viale Angelico 269 in una camera a pensione presso le sorelle Elita e Fiata Barattini, due buone amiche della sua famiglia. La sua giornata inizia alle 7.30 della mattina. Dedica due ore al bagno, al trucco, alla colazione (una tazzina di caffè e latte con tanto pane, tanto burro, tanta marmellata) e al cucito (confeziona da sé i propri abiti). Impiega cinque minuti per raggiungere a piedi gli studi RAI, in via Asiago. Alle 9.30, assieme alle altre sei "voci nuove", è in "Sala B" per una mezz'ora di "vocalizzi" col maestro Battistini. In particolare i "vocalizzi" di Milva si basano su "note lunghe" ("fisse e fesse"), come le chiama scherzosamente il maestro Battistini e sugli "intervalli" o salti dal do al sol, e dal re al la bemolle. Alle 10 arriva il maestro Angelini per le prove con orchestra che durano, secondo i giorni, fino alle 12 o alle 14.30. Quindi Milva torna a casa, mangia (riso al burro e polpetta), scrive alla mamma, esce, esce per qualche piccola spesa. Dalle 5 alle 8 pomeridiane è nuovamente in RAI. Qui lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e domenica ha mezz'ora di trasmissione. Il resto del tempo è ancora dedicato alle prove. La sera esce raramente per andare ad un vicino cinema. Va a dormire alle 10. Prima di spegnere la luce legge per 10 minuti Topoliso. E l'amore? Non sa. Per ora studia e canta. Per quanto riguarda l'amore è ancora un uccellino sul ramo.

Franco Moccagatta

Pino Vinci con la sua chitarra. Vinci è nato a Palmi (Reggio Calabria) ventun anni fa. Ma insoo fino ad oggi quindici dischi ed ora sta preparando la registrazione di due canzoni scritte da lui: « Non ci sei più » e « Sì, sì ».



Pino Vinci scherza con un gruppo di gracie ammiratrici. Il cantante ha debuttato tre anni fa alla TV nella trasmissione « Voci e volti nuovi della fortuna ». Ora pensa di costituire un proprio comitato che chiamerà « I superati ». Debutterà in teatro in maggio.



Il giovane cantante calabrese lanciato dal nostro giornale ha realizzato in questi giorni i suoi dischi più impegnativi ed ha cominciato a scrivere canzoni.

AL NONNO PIACE IL ROCK SE LO CANTA PINO VINCI



Guarda guarda, al nonno piace il rock / si diverte un mondo con il rock / Di nascosto quando siede al bar / strizza l'occhio alle baby-doll ». Così dice la canzone Ehi nonno di Pinchi-Pizzigoni, sulla quale Pino Vinci punta moltissimo. Il suo nuovo disco porta inciso sul retro un altro rock: nuovo di zecca, I am a rocker, di Dampa e Clarence Lee (un musicista americano): pare questo il giovane cantante giudica ben riuscito e spera che

il pubblico sia del medesimo avviso. I am a rocker inizia all'americana con un particolare accorgimento: uno speaker urla a pieni polmoni: « Ed ora canterà per voi Pino Vinci! », e gli si uragano di applausi, fischi e strepiti che sembra di essere ad uno dei tanti apocalittici festival del rock and roll. Poi Vinci attacca la sua canzone ed al finale ancora un'irradito di acclamazioni. Da quando ha inciso i primi dischi per il nostro giornale il ragazzo calabrese ha mutato sensibi-

lmente il corso della sua vita. Adesso dimora stabilmente a Milano e passa la maggior parte della sua giornata negli studi della sua casa discografica. È molto soddisfatto dei progressi compiuti in pochi mesi, ma non si mueta la testa. Vuole diventare qualcuno, questo sì, e spera di riuscirci. Così suo padre, che la prima volta che lo sentì cantare lo prese a schiaffoni, potrà riempire di suoi dischi la vetrina del suo negozio, iaggiù a Palmi, in provincia di Reggio Calabria.

MARIA LETIZIA

INCIPRIA LE TARTARAGHE

La simpatica bambina romana ha interrotto gli studi per interpretare a fianco di Lea Padovani l'adattamento televisivo dell'ultimo lavoro di Saroyan.

Maria Letizia Gazzoni, la « Musichieretta » di due anni fa, sta vivendo in questi giorni una bella favola. È una vera attrice, anzi protagonista di un romanzo sceneggiato alla TV, ma non per questo ha smesso di essere una bambina. Senza dubbio Maria Letizia è fornita di una doppia personalità: una « vera », proprio delle bimbe intelligenti e svelte; l'altra sfoderata da qualche mese, da quando cioè è alle prese con il tele-romanzo *Enguzza mia*. La seconda è una personalità contingente, ad uso e consumo della TV: trasforma la vivace Maria Letizia in una attrice seria e scrupolosa, pignola fino all'eccesso. Poche attrici adulte, crediamo, si dimostrano così precise, fino a tenere addirittura un diario del proprio lavoro.

Maria Letizia ha scientificamente organizzato la sua attività in un

modo semplice e quanto mai efficace. Scrive tutto su un quaderno e non c'è pericolo che qualcosa le sfugga. Stralisciamo qualche pagina di questo singolare diario. Mercoledì 2 marzo: « *Dovessi mai dover ricordare che appena mia madre Lea Padovani mi leverò dalle mani la tartaruga perché la sto incrociando, me la devo mettere subito nello stomaco. Devo riposare l'ultima parte. Nella prima puntata devo essere allegra* ». Giovedì 3 marzo: « *Alla telefonata di Clara che mi ha successo dice "Meglio morta" devo fare un sospiro e andare alle toilette* ». Venerdì 4 marzo: « *A casa devo mettere a posto il copione. Se so mi sta tutto per aria* ». Sabato 5 marzo: « *Appena dalla battuta dei sereni devo mettere la testa sullo schienale della poltrona, devo chiudere gli occhi e dormire* ». Domenica 6 marzo: « *Ricordarmi di dire con aria di schifo*

la battuta "prou anche tu a prendere il verme con due dita" ».

Traspare, dalla lettura di queste frettolose note vergate durante le prove o nei momenti di pausa, la serietà che la piccola Maria Letizia ha imposto alla sua transitoria attività di attrice. La prodigiosa memoria consente alla piccola Musichieretta di imparare facilmente il contenuto dei fascicoli del copione: nel giro di due settimane ha mandato a memoria i copioni delle prime due puntate del romanzo sceneggiato e una settantina di pagine della terza puntata.

Come n'è nata l'idea del diario? Un giorno, l'insegnante di dizione di Maria Letizia, l'attrice Cesarina Gherrardi, raccomandò alla sua allieva di prendere la tartaruga e di metterla in tasca. Maria Letizia, per non dimenticarne, scrisse l'appunto su un foglietto. Poi le raccomandazioni aumentarono, sicché la bimba pensò bene di trascrivere tutto su un quaderno. Era nato il singolare diario.

La meticolosità con cui la piccola attrice svolge il suo lavoro non tragga in inganno: Maria Letizia non ha nessuna intenzione di percorrere fino in fondo la strada del teatro. « Mi piace la parte assegnatami nel romanzo sceneggiato perché è quella di una bambina intelligente. Se, al contrario, si fosse trattato di un ruolo opposto, avrei rifiutato. Da grande, comunque, non farò l'attrice. Prima di tutto perché papà e mamma non vogliono, poi perché ho intenzione di fare la "mamma di casa", ossia la casalinga ».

Mentre parla, Maria Grazia sembra presa dal ballo di San Vito. « Ecco » confessa candidamente l'unico difetto che ha è quello di non poter stare mai ferma. Quando sono alle prove, però » continua « è tutto un'altra cosa. Il lavoro è una cosa seria, anche se di tanto in tanto, durante gli intervalli, sfido l'aiuto del regista Landi a una gara con gli aeroplani di carta ».

In sostanza, Maria Letizia « gioca a fare l'attrice », con lo stesso impegno con cui somministra un'immaginaria medicina alla propria bambola. Quando un giorno, a scuola, la maestra la riprese invitandola a comportarsi come una bambina normale e a lasciare da parte l'idea di fare il romanzo sceneggiato, Maria Letizia piombò in una crisi profonda. Ci volle un intero pomeriggio perché Mario Landi apparisse la ragione di tanta tristezza. E con la sua

proverbiale pazienza, Landi convinse la bimba che, in fondo, fare l'attrice è come andare a scuola o come giocare. Una cosa vale l'altra. Sicché la crisi sparì di colpo e Maria Letizia tornò all'occupazione assegnata da Landi a fianco di Lea Padovani. La storia di Enguzza mia, tratta dall'ultimo romanzo di William Saroyan *I Jove you must be* è quella di un'ex attrice americana di 33 anni sul viale del tramonto, abbandonata dal marito musicista volato a Parigi, e rimasta con l'unico conforto della figlia (Maria Letizia), una bimba piena di risorse che chiama affettuosamente la mamma con l'appellativo di « ragazza mia » (da qui il titolo italiano del romanzo). È questa bimba con la sua forza di volontà e le sue trovate a ridare alla madre fiducia nella vita e a far tornare il padre in America, in seno alla famiglia.

La scelta di Maria Letizia è stata quanto mai difficile. Delle ventidue bambine accorse all'appello del regista, fu scelta la piccola romana (che ha 7 anni e mezzo ed è figlia di un ispettore di banca) per le sue qualità di freschezza e di spontaneità. Maria Letizia, infatti, è una ragazzina semplice e docile, tecnicamente meno preparata di tante bimbe-prodigio, ma certamente più fresca, decisa, proprio come il personaggio del tele-romanzo. Landi non si pentì della scelta. A mano a mano che si avvicina il giorno del debutto (il lavoro andrà in onda in quattro puntate a partire da domenica 20 marzo), si convince sempre più di non aver sbagliato. « Il lavoro poggia tutto sulle spalle di Maria Letizia » dice Landi. « Se nei primi dieci minuti riuscirà a convincere i telespettatori, a suscitare quella simpatia necessaria perché un personaggio si impenga, allora possiamo continuare tranquilli la nostra fatica ». La piccola attrice, almeno durante le prove, dimostra una padronanza e una sicurezza di sé da sbalordire. Del resto, anche durante le diverse esibizioni al Musichieretta mostrò di avere una terribile faccia tosta che le procurò la simpatia di tutti i telespettatori. Maria Letizia cinse la fascia di « Musichieretta » il 28 giugno del 1958, vincendo un montepremi che immediatamente tramutò in gettoni soldi, 25 per l'esattezza (250 mila lire). « Non ho potuto conservare il montepremio » dice la piccola con una punta di rammarico « perché sono



Maria Letizia Gazzoni, che nella foto in alto si vede ai tempi della conquista del titolo di « Musichieretta », aiuta la sua mamma in una



minore. Sarebbe finito in mano a mio fratello che ha quindici anni. E papà mi sarebbe stato di poco aiuto perché avrebbe dovuto fare i conti con il mal di renti ».

Il successo al *Muschiere* procurò a Maria Letizia il ritorno dinanzi alle telecamere della popolare trasmissione del sabato sera una settimana dopo, per scegliere la busta al « *Muscherissimo* » Giovanni Salvatore, l'uberante operaio di Sesto San Giovanni. Poi fu chiamata di nuovo in via Teulada per partecipare all'edizione di Natale del 1958; quindi tornò al *Muschiere* nel giugno dell'anno scorso. Una partecipazione assidua, come si vede, e Maria Letizia va fiera della fascia conquistata due anni fa. L'assidua pre-

senza alla rubrica presentata da Marino Riva, ha procurato a Maria Letizia una notevole pubblicità tanto che la piccola, nei mesi scorsi, ha girato un film e una piccola parte l'ha pure avuta in una pellicola a fianco di Massimo Girotti. Conclusa l'avventura di *Espazzi mia*, Maria Letizia tornerà a scuola da cui è lontana ormai da qualche mese. Conserverà un bel ricordo dei compagni di lavoro, Lea Padovani alla quale si è molto affezionata in questi giorni, Scilla Gabel, Alda Valli, Ivo Garrani, Giulio Bosetti, Luigi Vannucci e i cinquanta e più generici che prendono parte al lavoro, nella speranza di guadagnare ancora tanti nove e dieci come nei mesi scorsi.

Edoardo Maurizi



La piccola e dinamica Maria Letizia trascorre spesso il pomeriggio nella villa di Lea Padovani che interpreta il personaggio della madre, una ex attrice di Hollywood, nel romanzo sceneggiato che la televisione trasmetterà da domenica 20 marzo.

Album di Famiglia

MARINO BARRETO jr.



4 Dopo il liceo con i padri Scolesi, in Spagna, Marino doveva studiare odontoiatria ma fuggì e s'arruolò nella Legione Straniera. Fu campione di boxe e di judo. Combatté con valore. Fu ferito. Nella foto: Marino recluta.

5 Guarito dalla ferita, Marino fu destinato alla banda musicale della Legione. S'è innamorato della musica, riuscì a iscriversi al Conservatorio di Tetuan, si diplomò con ottima votazione in contrabbasso. Nella foto: Marino (a sinistra, in basso) con la prima orchestrina di cui fece parte.



Marino Aristides Barreto Rubio, nato a Cuba e trasferito ancor bambino a Madrid, è giunto in Italia nel '49 con un'orchestra spagnola scritturata da un locale della Versilia. Suonava il contrabbasso, ma una sera il cantante del complesso scappò e lui prese il suo posto, con entusiasmo. Non ne mostrò il pubblico, sconcertato dalla sua voce rauca e dal pasticcio di pronuncia che egli faceva. Chi immaginava che proprio ciò doveva fare la fortuna di Marino? È un fatto che quest'intelligente ragazzo, in dieci anni di lavoro, ha trovato la chiave del successo, s'è imposto come un « re » al pubblico. I suoi dischi vanno a ruba, le canzoni che compone sono subito celebri, lui è richiesto dai più famosi locali. Il bello è che Marino è giunto alla musica quasi per caso: doveva fare il dentista come suo padre, ma appena iscritto all'Università fuggì di casa e s'arruolò nella Legione Straniera. Combatté due anni nel Marocco Spagnolo, fu ferito al petto, dopo fece parte della banda musicale della Legione e così imparò la musica. Andò al Conservatorio di Tetuan, si diplomò in contrabbasso. Nel '48 tornò a casa, a Madrid; ma non restò col padre; i tre fratelli avevano un'orchestra ma non lo vollero. Marino allora colse la prima occasione per venire in Italia, che è ormai diventata la sua seconda patria.

GRATIS
20 DISCHI
MICROSOLCO
45 giri



a chi acquista una di queste
FONO-VALIGIE



La **POKER RECORD**, data la forte richiesta, continua la sua vendita straordinaria onde dare la possibilità a tutti di ascoltare i suoi dischi e altre parlatte a prezzi di ridotta via di queste eleganti **FONO-VALIGIE** a 4 velocità con altrettante incorniciature. È IN PIÙ VI REGALA 20 DISCHI microscolco, a 45 giri, dei più bei successi della musica leggera.

VALIGETTA MOD. A/20
complesso **SUDPRON**
a velocità - altoparlante incorporato
SOLE LIRE 17.000
(inoltre a trasporto compresi)

Concedo 1 anno di prova gratuita.

Scegliete il modello che preferite e inviate una cartolina postale col Vostro nome e indirizzo. Entro pochi giorni riceverete a casa Vostra la valigetta scelta con i 20 dischi di regalo, con consegna. Pagherete solo quando il postale Vi porterà a casa il pacco. Ma altrettanto, poiché l'offerta è valida solo fino a esaurimento delle scorte.

Spedite la cartolina oggi stesso!

POKER RECORD - GRATTACIELO VELASCA/MILANO - TEL. 860168

VALIGETTA MOD. B/21 (nuova)
complesso **LESA**
a velocità - altoparlante incorporato
SOLE LIRE 21.000
(inoltre a trasporto compresi)





1 Marino Aristides Barreto Rubio a 6 mesi. Nata a Cuba, somigliava al nonno (figlio d'un negro e di una veneziana), l'unico colonnello spagnolo mulatto.

2 Suo padre portò la famiglia a Madrid ed ebbe fortuna come dentista; ci fu la rivoluzione e tornò a Cuba. Nella fotografia: Marino a quattro anni.

3 Sua madre (in alto): Altigracia Rubio, di famiglia cinese emigrata a Cuba, morì ancora giovane. Il padre (qui sopra), José Barreto Lopez, che a Cuba ebbe fama di grande uomo politico, vive ora a Madrid. Ha 86 anni.



6 Lasciò la Legion nel '46, ma a Madrid non rimase con suo padre. I suoi fratelli maggiori avevano formato un'orchestra, ma non lo vollero. Marino si procurò una scrittura con una tipica orchestra spagnola (a sinistra nella foto; appena congedato era piuttosto grasso) con la quale venne in Italia.



7 In Italia conobbe una ragazza, Rosetta Tattai. La sposò nel 1950. Il 4 settembre '55 è nata sua figlia Altigracia, che allenta la vita del singolare e avventuroso cantante. Nella fotografia: Marino insieme con la moglie e la figlia.

8 Questa è l'espressione che ha reso famoso Marino fra la gioventù moderna: canta e Angel negri. Marino è il classico cantante romantico, che manda in visibilia le ragazze. Ormai è uno dei « grandi » del mercato discografico: in effetti, egli guadagna quel che vuole.



LO SAPETE?

La pelle, per vivere, mantenersi fresca morbida e senza difetti, ha bisogno di un certo grado di umidità. Se questa umidità diminuisce, la pelle si secca, si appassisce e si formano le prime ruglette che col tempo diventano sempre più visibili e creano il vostro tormento. Col freddo e sono l'influenza del vento e dell'aria, la pelle tende ad asciugarsi, appassirsi e perdere quella morbidezza che la rende attraente e giovanile. Correte a tempo ai ripari usando il nuovissimo latte per il viso "vitaminico-liposolubile" IDRAVIT che ridona alla pelle l'umidità naturale e la nutre vigorosamente. Sarete stupite nel vedere come IDRAVIT viene subito assorbito IDRAVIT dona le pelli sensibili idratando e conservandole morbide e senza difetti. Il latte di bellezza IDRAVIT scende sul viso un velo invisibile che cancella ogni imperfezione e rende il trucco 4 volte più resistente. La pelle rimane "imbastita" per tutto il giorno di IDRAVIT, assicurandosi una completa protezione dal freddo e dal vento. IDRAVIT è indispensabile per la delicata pelle del vostro bambino e per la bellezza delle mani. In vendita nelle profumerie e farmacie a L. 750. Lab. A.R.G. Vaj - Piacenza.

un buon CONSIGLIO

Se anche voi avete il tormento di una pelle opaca e scialba o, peggio, la bellezza del vostro viso è offuscata da foruncoli, punti neri, pori dilatati, provate anche voi, subito, il TONICO CAMELIA.

"Purta o gallo" i punti neri! Elimina i foruncoli! Rende la pelle trasparente!

Questo nuovo "purificante della pelle" sarà per voi una meravigliosa scoperta. Il TONICO CAMELIA pulisce la pelle così profondamente che i punti neri vengono sciolti "dal di sotto" ed escono da soli dai pori! Le cellule morte e le impurità sono eliminate immediatamente! TONICO CAMELIA regolarizza la secrezione delle materie oleose della pelle, aumentando la trasparenza della carnagione. Elimina il grasso eccessivo che provoca le untuosità e "crea" i foruncoli.

Due Magli Minuti!

Per applicare il Tonic Camelia bastano due minuti. Subito dopo guardatevi nello specchio, guarderete una mano sul viso... vedrete che differenza!

La vostra pelle luminosa, morbida, senza difetti, vi stupirà!

Labort. R. & G. VAJ - PIACENZA

IL MIGLIOR PRODOTTO E NELE FARMACIE



LE MIGLIORI ORE
DELLA NOSTRA VITA
SONO LEGATE
ALLA

LANA

pubblinter (A.S.) - 1960 - New O. Data VITA



La moda **PRIMAVERA - ESTATE** giungerà gratuitamente a domicilio di tutti coloro che invieranno questo talloncino a:

MODA LANA - C.P. 3750 - Milano

Vi prego di inviarmi gratuitamente la pubblicazione che illustra le linee della nuova moda
INDIRIZZO 25

**Vesti
Bene
Vesti
LANA**

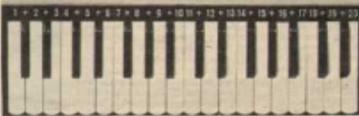
Il Musicchiere presenta i motivi di successo in

KRAMER
VI INSEGNA
A SUONARLI



Danzorissima

Lo schema della tastiera della «Chordette» è applicabile anche alla tastiera del pianoforte contando da sin. 21 tasti bianchi. Su ventunome scrivete il n. 1 e continuate fino al 20. Spostando i tasti nell'ordine indicato sotto il titolo delle canzoni (i numeri semplici per i tasti bianchi e i numeri con il segno + a destra per i tasti neri) potrete suonare i motivi di successo. I trattini che troverete tra numero e numero stanno ad indicare che occorre fare una pausa.



CARINA

di Titta-Poss. Edizioni ARISTON - Milano

5 8 8 - 6 5 4 5 6 5 4 5 6 9 9 - 6 5 4 5
6 5 4 5 6 - 1 0 1 0 1 0 9 - 1 1 1 1 1 1
1 1 1 0 - 9 1 0 8 7 - 7 9 9 - 7 6 5 6 7
6 5 6 7 - 1 0 1 0 7 6 5 6 7 6 5 6 7 - 1 2
1 2 1 2 1 1 - 1 0 1 0 1 0 9 - 8 9 7 8
6 - 6 8 8 - 6 5 4 5 6 5 4 5 6 9 9 - 6 5
4 5 6 5 4 5 6 - 1 0 1 0 1 0 9 - 1 1 1 1
1 1 1 1 1 1 1 2 - 9 1 0 - 1 1 1 2 1 2 1 1 1
1 1 1 1 1 1 1 0 1 0 9 - 9 1 1 1 1 1 1 1 0
1 1 1 0 - 9 9 8 8 - 1 0 1 0 1 0 9 9 8 - 8
9 7 6 7 5 6 4

STROFA:

Ovunque tu sia
c'è tanta simpatia
intorno a te, intorno a te.
Ovunque tu passi
farai conoscere un sorriso
e sai perché?
nessuno è come te!

RITORNELLO:

Carina
diventi tutti i giorni più carina
ma in fondo resti sempre una bambina
che non conosce
il dolce gioco dell'amor.
«Graziosa,
nessuna donna al mondo è più graziosa
perché la tua bocca è deliziosa
se vuoi un bacio
non ho il coraggio di mestr.
Carina,
allegria e spensierata sei carina
sia con il broncio sembri ancora più bella.
Tu sei in stoffa che nessuno fa che
perché carina, carina, carina sei tu
simpatica e dolce non fugga di più
e col tuo candore
carina tu sei fatta per amar.

MON PETIT

di Paolo-Washington-Mackridge. Ed. FAMA

Mon Petit, chi t'amerà più di così?
Chi ti darà, amor, il grande amor che ha?
Mon Petit, lo non vivrò senza di te.
«Deunque andrai verò» e ti darò tutto di me.
Come son felice: così «Rendez-vous»
quando tu mi dici «Je vous aime beaucoup»!
Mon Petit, mi bacerai sempre così!
Il solo amor sei tu non te andar. [Pettit!]

Mon Petit, how could a face lovelier be?
You with your lips like wine, like summer
[Gapes warm on the vine]
Mon Petit, please give your love only to me.
Our love is young and gay please warm while
[I'm away]
Should you walk in silence past our rendez
you may hear the whisper, «Je vous [vous
Mon Petit, my heart and I seem to agree
you are my life to be, you are my love. [Mon Petit]



Utilità della televisione.

IMPAZZO PER TE

di Niki-Del Proto-Celentano
Edizioni E.D.I.R. - Milano

Mai, mai, mai più
l'amerò quel tanto per tutta la vita.
Mai, mai, mai più
saprò darti il mio cuore come quel di.
E tu sai, bimba mia, che impazzo!
Mai, mai, mai più
[soltanto per te...]
Io potrò accarezzarti mia dolce
[bambina,
dotti frasi d'amore sentira come un di.
E per sempre accorderai dovrai un
[amore così].
Ero pazzo di te,
eri pazza di me,
ma purtroppo capii
che non eri per me
da quel giorno che tu
mi tradisti così,
perché cuore non hai
e mi hai fatto soffrir.
Mai, mai, mai più
l'amerò quel tanto per tutta la vita.
Mai, mai, mai più
saprò darti il mio cuore come quel di.
E tu sai, bimba mia, che impazzo!
Per te. [soltanto per te.]

FEDELE A TE

di Modugno-Migliacci-Modugno
Edizioni CURCI - Milano

STROFA:
Qui sulla stessa pancia
di fronte allo stesso Dio
ti chiedo:
ancora mio, vuoi restare con me
per sempre?
RITORNELLO:
Sì,
fedele a te
tutta la vita voglio restare.
Sì,
sempre con te
giorno per giorno ti voglio amare.
La tua gioia sarà la mia gioia
Il tuo dolore sarà il mio dolore
e per sempre
sai bene e noi male
ti seguirò... ti seguirò,
fedele a te
tutta la vita
sarò con te.
FINALE:
Sarò non te
fedele a te
per sempre
con te.

MIO IMPOSSIBILE AMORE

di Rittor-Verdelle-Fanga-Troccoli
Edizioni ARISTON - Milano

Un impossibile amor
troverai tanto le
non tardi, troppo tardi per amar
Così è accaduto al mio cuer
con te, in passione mia,
amor, dolce amor,
non impossibile amor.
Vorrei restar con te
ma me te andrò perché
senza il mio cuer
un altro cuer
morirà d'amor.
Così comprendi perché
andrò per la mia via,
amor, dolce amor,
non impossibile amor.

NUVOVA PER DUE

di Calabrese-Bindi
Ed. SANTA CECILIA - Milano

2 5 7 - 9 8 7 - 6 5 6 7 - 2 5
7 - 9 8 7 - 6 7 - 8 9 - 1 0 1 0
1 0 9 8 7 - 6 7 - 8 - 9 8 7 -
6 5 6 7 - 8 3 4 - 4 1 5 6 2 -
2 5 7 - 9 8 7 - 6 5 6 7 - 2 5
7 - 9 8 7 - 6 7 - 8 1 0 - 1 0 1 0
1 0 1 0 3 2 - 2 - 4 2 - 2 5 7 - 9
8 7 - 6 5 6 5 - 5 4 4 4 4 4
5 5 7 - 2 - 5 5 - 7 8 5 - 5 7 -
7 8 9 - 9 9 9 9 9 8 7 - 6 7 -
5 - 6 7 - 8 9 7 - 6 5 6 - 2 5
7 - 9 8 7 - 6 5 6 7 - 2 5 7 -
9 8 7 - 6 7 - 8 1 0 - 1 0 1 0 1 0
1 0 3 4 - 5 6 7 - 8 9 - 2 5 7 -
9 8 7 - 6 5 6 5

STROFA:

Sarà un viaggio di nozze
sopra una nuvola. Immensamente:
il portiere.
Chiamando fra i pianeti
che vivono lassù
faranno i buchi al sole
con la matita blu.

RITORNELLO:

Ci compreremo una nuvola in ciel
per festeggiare la luna di miel.
Sotto un cartello ricamato
con scritto «riservato»
andremo a rombo per il ciel.
Ci compreremo una nuvola in ciel
la più leggera e più buona, che
ci affascina. [e s'è
sù dal cielo blu
vedremo il mondo girare laggiù.
La notte giocheremo con le stelle
ed un diadema te ne darò.
Tirando le comete per la coda
tu no more nel ciel arriverò.
Ci compreremo una nuvola in ciel
per festeggiare la luna di miel!
fuori del mondo solamente con te
petrò salir fino al settimo ciel!

BUON VIAGGIO AMORE

di Titta-D'Anzi
Edizioni D'ANZI - Milano

Buon viaggio amore, amor mio
non sei vuol dirlo ma è indio lo
non tien il chiedo «Turkish»!
Buon viaggio amore, good bye
il stato bello da morire
ma troppo bello per tornare
vorrei gridarti: non partire
ma tacero, tacero.
Baciati, baciati, baciati
[te vattene
stringimi, stringimi, stringimi]
te baciati
no, non voltarti a cercar le
[della baracca,
non piangerò né vederti partir.
Buon viaggio amore, amor mio
non ti scorderò mai più
Senza il tuo cuer
un altro cuer
dolorissima muore alla d'amor.
FINALE:
Che sempre vivrà nel mio cuer.
Addio, buon viaggio, good bye
[amor.]

IL DISCO DELLA SETTIMANA

LIBERO

di Modugno-Migliacci-
Modugno
Edizioni CURCI - Milano

STROFA:

Nell'aria
Nel mare già respirano
le bianche vele
scolorite sul cielo
che mi chiama,
che mi chiama,
E la vita... che chiama me...!

RITORNELLO:

Libero
voglio vivere.
Corre
come fionde!
Che non vuole tornare al nido
Libero,
voglio andarmene
Navarra
non credermi!
E ti sfiorerò... I sfiorerò...
gettarli in fondo al mare!
Corre
la vita mia
Corre
per il suo mare
Chi la può mai fermare.
Navarra
Navarra
Navarra
Navarra
Scivola
Scivola
Scivola
Col vento va
Verso la libertà.
Libero
voglio vivere
E Donatello
Incederai!
Libero... Libero...
ecc. ecc.

WHEN I'M NOT WITH YOU (NON POSSO VIVERE)

di Finché-Catibi-Twitty-Nance
Ed. FONDO FILM RICORDI - Milano

Non posso vivere
lontano da te.
Diventa la mia vita per me.
Un bacio d'amore
potrebbe darti
vorrebbe dirti
un po' morirò...
Non posso vivere
se non qui non te.
E non è possibile
altro amore per me.
Tu sola puoi darmi
una gioia di vita.
Non posso vivere
se mi manchi tu.

My days are lonely,
My nights are blue,
I get so lonely
When I'm not with you;
No, no one will ever
Ever know
How much I love
And need you so.
The hours pass away;
Are you lonely too?
Do you feel the same old way
As you used to do?
Oh please, please tell me
That you love me too
And I will always
Be in love with you.

TELEVISIONE

13.30 TELESCUOLA
Primo corso: Francese; Musica e canto corale; Lavoro e disegno tecnico - Secondo corso: Storia ed Educazione civica; Musica e canto corale; Osservazioni scientifiche.

17 LA TV DEI RAGAZZI
L'Albero, settimanale per i ragazzi - Il quadrato di Mosca, Telegiornale.

18.45 Lei e gli altri, settimanale di vita femminile in cura di Piera Rodolfi.

19.45 Lettere alla TV.
Il problema dei profughi, servizio di Franco De Cleva.

20 Da Sionino ad Atene, servizio di Aldo Salvo e Angelo Procopio.

20.35 Telegiornale.

21.00 Carosello.

21 **PIGRIZIA**
Commedia in 3 atti di Sabatino Lopez e Eligio Poesenti.
Personaggi ed interpreti: Pascarella, Maria Bonner, Felice, Piero De Vito, il Commo, Ignazio Colagrosso, Franco, Maria Grazia Fossati, Leda Ferrucci, Ersilia, Virginia Corallo, il signor Stefano, Riccardo Milazzani, la signora del bar, Ornella Gavoni. Un posteggiatore, Franco Pizzuto. Scene di Ferdinando Bruni, Regia di Enrico Geronzi.
Al termine: Telegiornale, edizione della notte.

PIGRIZIA

La commedia che la TV mette in onda questa sera alle 21, racconta le singolari vicissitudini di un uomo che ha la vocazione della pigrizia e che a un certo punto si trova costretto a trasformarsi in attivissimo commerciante. Si tratta del signor Pancrazio, benestante, che per salvare la faccia di fronte alla moglie finge di gestire un magazzino di pelami, nel quale invece trascorre in realtà tutta la giornata. Il suo maggiore scopo di energie costate nel risolvere e nell'inventare gli esiguiti. Sempre per salvare la faccia assume per sé una segretaria, Fracò, molto carina ma disgraziatamente altrettanto dinamica e fiera di mostrare che il suo stipendio se lo guadagna. Un giorno, approfittando dell'assenza del signor Pancrazio, vende per davvero una grossa partita di pelami combinando un autentico affare. Il sacrificio otto del principale è sconosciuto: egli è costretto ad occuparsi dell'affare, non fosse altro che per mandarlo a monte. La vicenda è complicata dall'intervento di una nipotina arrivata e della moglie gelosa della bella segretaria, che ormai non resti altro al signor Pancrazio che mettersi a lavorare... Ma gli autori della commedia si sono riservati la sorpresa finale.

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

6.30 Previsioni del tempo.

6.35 Lezione di lingua inglese.

7 Giornale radio - Almanacco - Musica del mattino.

(My foolish heart, I only have you for me, My Jesus, I believe, De Vito, del Gallo, Primo preludio, Duetting on the ceiling, Gungahler, The waltzer waltzer, Julee, Les roses, Corcoran, You say something, The waltzer, Two feet).

8 Giornale radio - Rassegna delle stampelle - Il bandiere - Crescendo.

11 La radio per le scuole.

11.30 Voci vive.

11.35 Musica da camera.

12.15 Giostra di motivi.
Canzone, Nozze Aragonesi, Carol Danesi, Gioia, Lullaby, Aldo Pavesi, Il Duca Pavesi, Un'ora di musica, Angeli di un paese, Song di sera, Più il tempo e più mi piace, Amami.

12.25 Album musicale.

13 Giornale radio - Carillon - Lanterne e luciole.

13.30 Teatro d'opera.

14 Giornale radio.

16 Sua Maestà la notizia: Piccola storia del giornalismo a cura di Alberto Maggi e Domenico Volpi: I. La grande rivoluzione.

16.30 Casa nostra.

16.45 Programma culturale.

17 Giornale radio - Rassegna della stampa estera.

17.20 Corso di lingua inglese.

17.45 Incontri musicali: La musica americana dell'Ottocento.

18.15 La comunità umana.

18.30 Programma culturale: I microbi e noi - I poeti omerici: L'Odissea.

19 La voce dei lavoratori.

19.30 Le prime del cinema e del teatro.

20 Motivi di successo.

20.30 Giornale radio - Radiosport.

21 Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del duo pianistico Mario e Lidia Coneri, del gran Magdo LASLO, del tenore Aldo Bertocci e Angelo Mercuriali e del baritone Scipione Columba. Musiche di Bach, Bartok, G. F. Malipiero.

20.35 Giornale radio.

22.25 Angelini e la sua orchestra.

23 Ultime notizie - I programmi di domani - Buonnotte.

9 Notizie del mattino - Diario - Un'orchestra al giorno - Altonio ho fatto un sogno - Stamus del Festival - Quando il tempo vuole - Cantano Natalino Otta e Flo Sandovs.

10 *Maia Cencovella*, rivista di varietà.

11 Musica per voi che lavorate.

13 Poker di canzoni.
Deveree (Anna D'Amico), There's no denying it (L. G. Brown), Ti voglio un figlio (Lobby Curtis), The happy street (Lobby Curtis), Quando il tempo vuole (Lobby Curtis), Scatola a sorpresa - La collana delle sette perle - Stella polare - Il Discobolo - Panni, stoffe, tessuti e segreti del giorno. Telegiornale della 14.

14.30 Giornale radio - Voci della lirica.

14.45 *Le canzoni del giorno.*
Cantano: Luciano Bonfiglioli, Adriano Cristofari, Ely Gialini, Giuseppe Negrini, Aldo Traversi. Una piovra il sole, l'aglio dorato, Non me lo perdonerò, il mio papà, Noni, Personalità.

15 RCA Club.

15.30 Giornale radio.

15.45 Notizi e successi internazionali.
News (Orsi, Milla e una notte); In the chair or the center (The Kentucky); Confession (The Phantoms); What is your name? (L. G. Brown); Jack Sott; Cry (The Knight Riders); See you in September (The Tempos); That's all (Rocky Nelson).

16 Concerto in miniature.

16.30 Panorama di successi
(La signora delle Perle; Enzolet guitar; Si non se angelo; Tutti le stesi; Si, si, si; Franco; Pavesi; No, no, no; Po; Po; Po; Baudouin, etc. etc.).

16.45 Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti.

17 Sei voci e otto strumenti.

17.30 Una ribalta per i giovani: nuovi artisti al radioteatro.

18.30 Giornale radio.

18.35 L'antenna magica, musiche e curiosità del vecchio e nuovo cinema.

19.25 Attualità musicali.

20 Radiosera.

20.30 Della Scala presenta: Gran gala.

21.45 Nuovi talenti, programma scambio con la radio francese - Orchestra di Guy Lippert e Piero Umani.

22.15 Una vita per due, documentario.

22.45 Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

Canzonissima
cazoni Napolitane

FENESTA CHE LUCIVE...

di Bellini. Edizioni BIDERI - Napoli

1) Fenesta che lucive e mo sun...
(Dove)
Parva Nenolina mia stava malata?
È affarica la sorrita e che me dice?
È Nenetta loto è morta e so...
Chignera sempre ca durava stia?
Mo dorme co lo morto
(Dove accagnanata)

2) e Cara sorrita mia, che me Cara sorrita mia, che mo [dicite] costate? -
(Dove)
Guardate 'ncielo si ran mo costate
Parci il stulto stante appagnate.
È morta Nerina vosta, chi è?
Ca quaglie 'aggio ditto 'vertice?

3) Jate a Chibella e la vedite pure Aglie le tarule e che trovate? -
(Dove)
De chella voce che s'ancano
Mo paraccio il virore, oh lachere
Mo paraccio il virore, oh lachere
(che postate)

Le litange sempre litange
(Dove)
4) Ah! Nerina mia, si merta
Chil'uscchie chine sun stange
(Dove)
Ma ancora all'aggio muto lu
(Dove)
Ca sempre all'uscchia muto lu
(Dove)
Potete a lo romatore stango
(Dove)
E m'atterrante a lato a tie
(Dove)
5) Addio, fenesta: restate
(Dove)
Ca Neneta mia mo rest e pu
(Dove)
Le cheli sun panaraglie
(Dove)
Vaco a lo contaputo a passate
Ninno e lo lachere che merte
Mite face Neneta mia i lagare
(Dove)

DICENO 'E RROSE

di Gregoriet-Valente
Edizioni BIDERI - Napoli

1) 'Si rose, ochio grazia e
(Dove)
mo ch'è settembre, tornano
(Dove)
Ma sun no rose e Maggio
(Dove)
Ca 'Maggio ce facevano
(Dove)
Carne, tu anive paze pe' Ati
(Dove)
e chata core 'e deve me...
(Dove)
In te!

2) Mo guardate 'si rose
mentre more l'està...
(Dove)
c'appettito ancora
voderò e turà...
(Dove)
Ma 'e rose mo diceno:
'nciente ov' è acure
'si core se stironano?
(Dove)
Me e pe' tie!
'È 'si stione ca tu,
(Dove)
l'imbuto cu me!
2) l'imbuto g'è a passato
e lutt' 'a sun a scolaro, picu-
cudeno e fronne, e vinge
e 'sta tristezza non me vo
'Si rose mie, se chiazzone
vurcano vall' ancora
(Dove)
l'imbuto a te!
Mo guardate 'si rose, ecc. ecc.
Mo guardate 'si rose, ecc. ecc.
(Dove)
Ma 'e rose mo diceno:
'nciente ov' è acure
'si core se stironano?
(Dove)
Me e pe' tie!
'È 'si stione ca tu,
(Dove)
l'imbuto cu me!

'NAMMURATELLA
'E MAGGIO

di Gregorio Albano
Edizioni BIDERI - Napoli

1) 'Nammurarella, tu 'ntenne
(Dove)
ochio bella si tarule...
(Dove)
Na stretta e mane...
(Dove)
E pe'... quanto mo stango
(Dove)
e o primmo vaso sporcito
(Dove)
'Nammurarella, 'e maggio
agge aspettato a tie...
(Dove)
State giusta pure!
(Dove)
pe' tutto il stio mite
mi quarzo maggio trane,
(Dove)
vinto a mane!
Maggio è tutto na canzone,
mo cantare e primmo
ce lo voglio maggio.
(Dove)
pe' menterci stie core.
'Nammurarella e Maggio!
(Dove)
2) 'Nammurarella, Ma si è
de ricordare 'e mo stio
(Dove)
'È stentenne quanto maggio
pe' correre cu tie pe' [29]
e cullere 'si rose [xi] chiazzone
(Dove)
Ma m'è mite...
'Nammurarella e Maggio!
(Dove)
'Nammurarella mia,
cu quanta frenesia
aggio aspettato a tie...
(Dove)
State giusta pure!
pe' tutto il stio mite.
Mi quarzo maggio trane,
vinto a mane!
Maggio è tutto na canzone,
mo cantare e primmo
ce lo voglio maggio.
(Dove)
pe' menterci stie core.
'Nammurarella e Maggio!
(Dove)

'E STRADE 'D' A CITTA'

di Petruscu Paolo
Edizioni BIDERI - Napoli

(Voco)
Pecchè sta beta s'è pillata
(Dove)
Pecchè sta malafraza nun me
(Dove)
Tutto!

Tu me dicite sempre:
(Dove)
'e stona e te no tempo...
(Dove)
chi lo te po' lassà?...
(Dove)
Chissà si te 'avante.
(Dove)
cull'antò 'o steso canto
ce costano a mudo...
(Dove)
È 'e varo mite mite
s'è strade 'e a città...
(Dove)
e a strade 'e a città...
(Dove)
E chigge stio stio,
vinto a mane!
(Dove)
antestazione e passà
tutta a città.
(Dove)
Pecchè sta beta s'è pillata
(Dove)
Pecchè sta malafraza
(Dove)
chi vo' ch'ant'ochio?
(Dove)
Vite aggraziate?
(Dove)
Che vò?... Che vò?...
(Dove)
Si vò noie notte
s'è strade 'e a città...
(Dove)
chiammano a tie!

SCÉTATE!

di Russo-Costa
Edizioni BIDERI - Napoli

1) Si durano e il suo durano,
(Dove)
siente pe' mo momento...
(Dove)
Chi te vò? bene assai!
(Dove)
Ma stai durando...
(Dove)
pe' te marta na canzoncina d'oro.
(Dove)
Ma stai durando...
(Dove)
si stentenne stio se vore...
(Dove)
e so romato sta mandullata!
(Dove)
Sorbate, bella mia non ch'è
(Dove)
durando!
(Dove)
2) 'N c'è no s'è p' approvata!
(Dove)
tutte pe' sta a stiti
(Dove)
aggio stiao parà il [29]
(Dove)
[belli]
dovevano 'N ce' tene passato!
(Dove)
È passione cu nun passò
vinto la mano, esse ran
(Dove)
Tu cerà a cheso ran cu
(Dove)
l'antestazione e Maggio!
(Dove)
mo te stante pe' m'affattare!

I programmi sono aggiornati fino all'andata in macchina del giornale. Per il servizio di apporpare, in ogni momento, qualsiasi cambiamento.

LA CANZONE CHE FRED BUSCAGLIONE VOLEVA PRESENTARE AL FESTIVAL DI SANREMO

NEL CIELO DEI BARS

di Chicho-Buscaglione

Ci vediamo al fondo d'un bicchiere, l'illuminato che non so dimenticare, agitato, devo ritrovare nel mio cielo il popolo di bars.

Ci vediamo al fondo d'un bicchiere delle labbra che non posso più vedere, mi addormento e scendo (Dedica), fino a quando poi brillar trillante l'orizzonte d'ogni bars.

Da principio non li vedo

trappo whisky mi separa da te, ma poi vedo, a te poi vedo, tu mi appari e sei tutta per me!

Ci vediamo al fondo d'un bicchiere fino a quando l'alba in cielo e nell'aria disperata l'inerzia sarà trine trine, trine, trine, per attendere le scote e poterli ritrovare al fondo d'un bicchiere con i colti del bars.

IO THO INCONTRATA A NAPOLI

di Carmine Russo-Riv. Quasi Edizioni DISIS - Milano

Via Roma è bella a Napoli quando l'umor ci fa sognar. Lo sai, mi chiamo Angela, non mia qui, su questo mar... E dolcemente alla carola una canzone che non scorderò.

Io l'ho incontrata a Napoli, dalle dagli occhioni blu, e l'ho promessa a Napoli non scorderò più! Ti dicai, baciato, baciato, ma ricorderò perché, il cuore mio se per lontano, per sempre l'hai legato a lei! "Mangi" come il canti e for, e mia Angelina, ti porterò il mio cuore... Ci sposeremo a Napoli, quando il mondo sarà arca, perché in mia felicità. Io l'ho incontrata a Napoli.

AMORE A NAPOLI

di Vian-Magni-Salvador Edizioni R.E.R. - Milano

Amore a Napoli non doli mester, tra lei m'addormento, tu sei con me. Amore a Napoli, tu sei come splendidi. Questa laguna accanto a te. La tua attività all'acqua limpida. La luna illumina il nostro mare. Amore a Napoli, un sogno fragile di cose semplici per me e per te.

Canzoni fra le stelle

IL GIOCO DELL'AMORE

«The mating game» non è esattamente il gioco dell'amore, ma il primo significato del verbo «to mate» è proprio quello di «scrivere, spingere». E nel film che rende il titolo inglese è questo significato a essere indicato: le cose finiscono naturalmente come nelle favole, e lì ci si sposerà e vivranno cento anni felici e contenti! E' il matrimonio che è il gioco dell'amore, e non il sesso. La vicinissima recitazione di Debbie Reynolds, affiancata da John Farrow e dal compianto Paul Douglas, in un film dedicato a Adamo e Sotano è il «leit-motiv» del film.

«Se il cuore un dì si ravverrà in un altro cuore che l'amerà è questo il gioco che fa l'amore, se giova il gioco del fidanzamento e se aggrà il portarà, hai ogni di dipignere: è questo il gioco che fa l'amore, che non scorderai mai più. Chi spara in guerra ancor di più ti piacerà. E se il dador ti fa provar, anche il nostro di sì. Anzi così non è mica così, non è un gioco: you may pretend that the moon's to blame. But no, it's the mating game».

«Ti ho incontrato un ragazzo, lui ti sorride. I tuoi occhi si illuminano, e il tuo cuore parte... Ti senti così debole da non poter dire nemmeno il tuo nome, hai conosciuti così il gioco del fidanzamento. Lui ti porta a casa, ti stringe forte, tu non puoi resistere al bacio della bocca, ma lui ti dà tutta la colpa alla luna... Ma no! È il gioco del fidanzamento».

TEST.

TELEVISIONE

- 11 SANTA MESSA Dalla Chiesa di San Giuseppe al Trionfale di Roma.
- 14.50 POMERIGGIO SPORTIVO Da Brescia; fasi dell'incontro di calcio Italia-Grecia militare - Fasi e arrivo della Chierleria, Milano-Sanremo.
- 17 LA TV DEI RAGAZZI Giromedea, cinegiornale dei ragazzi - «All Babà», Babà raccontata da Shirley Temple.
- 18.30 Telegiornale.
- 18.50 Ieri; cronache e fatti del passato.
- 19.15 Uomini e libri.
- 19.30 SPETTACOLO DI VARIETA Canta Nat «King» Cole e il quartetto vocale Chierleria, con l'orchestra di Nelson Kidd e la partecipazione di Eartha Kitt.
- 19.55 Una settimana nel mondo.
- 20.05 Testimoni oculari: Rio San Francisco.
- 20.30 Telegiornale.
- 21 IL MURCHIERE Gioco musicale a premi presentato da Garinei e Giovannini.
- 22 MOMENTO MAGICO Di Marcello Mastroianni.
- 22.40 VITA E CANZONI DI SALVATORE DI GIOIHO nella interpretazione di Fausto Cigliano e Achille Millo.
- 23.05 Telegiornale.



Nella fotografia Salvatore Di Giacomo è ritratto con Ferdinando Russo e Libero Quarta.

Questa sera, alle ore 22,40, la Televisione metterà in onda un breve programma dedicato alla celebrazione del primo centenario della nascita del poeta napoletano Salvatore Di Giacomo, avvenuta a Napoli il 12 marzo 1880. Durante i trenta minuti previsti della trasmissione, l'attore Achille Millo reciterà alcuni brani poetici di Di Giacomo, mentre Fausto Cigliano interpreterà alcune delle sue canzoni, che sono giustamente rimaste tra le più celebrate del classico repertorio napoletano.

PROGRAMMA NAZIONALE

- 4.40 Previsioni del tempo.
- 7.15 Alimascro - Musiche del mattino - Mattino.
- 8 Giornale radio - Rassegna della stampa - Crecedo.
- 9 Musica sera.
- 9.30 S. Messa.
- 10 Il Vangelo.
- 10.15 Musica sinfonica.
- 11 Canta Fio Sandora's.
- 12 Due di chitarra Jimmy Bryant e Speedy West.
- 12.10 Canzoni in voga. Canzone: Nivola Argenti, Achille Russo, Aldo Pirelli, Enzo Traversi, Tomaso Torrella, il Pagan di Voci, Uchi Sano; Compositore: Pirelli; Arr: arr: G. Gioianno; Ma: Giuseppe d'Amico.
- 12.25 Album musicale.
- 13 Giornale radio - Servizio speciale per la Milano-Sanremo.
- 13.30 L'orchestra del sabato: Marcello De Martino.
- 14 Giornale radio - Servizio speciale per la Milano-Sanremo.
- 14.15 Billy Vaughn e il suo complesso.
- 14.30 Canta Fausto Cigliano.
- 14.45 Varietà musicale.
- 15.30 Melodie e ritmi - Arrivo della Milano-Sanremo.
- 16.45 Armando Trovajoli al pianoforte. «Il Signor Bruchiano», musica di Giacchino Rossini.
- 18 Toscanini inedito.
- 19 Musica da ballo.
- 19.30 La giornata sportiva.
- 20 Canzoni gale.
- 20.30 Giornale radio - Radiosport.
- 21 Ribalta internazionale.
- 22 «La madre», un atto di Pedro Maslana Rueda.
- 22.20 Concerto del pianista Gino Ginori.
- 23 Canta Dean Martin.
- 23.15 Giornale radio - Canzoni di Piedigrotta.
- 23.35 Nunzio Rotondo e il suo complesso: canta Carol Danell.
- 24 Ultima notizia - I programmi di domani - Romanotte.

SECONDO PROGRAMMA

- 7.50 Voci d'Italia all'estero.
- 8.30 Panorama di canzoni.
- 9 Notizie del mattino - Diario - Un'orchestra a giorno - L'anima e il volto - Canzoni senza parole - Enciclopedia domestica - Canta Rino Salviati.
- 10 Elegantiama, rivista musicale di Terzoli e Zappone. Regia: A. Gomez.
- 11 Musica per un giorno di festa.
- 11.30 Sei voci e otto strumenti. Orchestra Armando Fragna.
- Le ore di Napoli - La collana delle sette perle - Fanzolampo.
- 13.30 Giornale radio - Sentinella a sorpresa - Steno (Boris) - Il giacobino - Il teatrino delle 14.
- 15 Giraculo Music-Mercury. Compose (Ork. Di Goffi); Il grande cielo. Musica. Voci: / I sei del circolo (The Flouters); Arrivato senza (Boby Goy); Sei (Tony Debar); Giallo (Boby Goy); (Tony Giliato); E sera (Caterina Villalob); Madonnina (Ma che chi è il Dadda); Monomani (Tony Debar); South ocean (Garry Vaughn); Somebody like me (The Madonninas).
- 15.30 Giornale radio.
- 16.20 Venti minuti Durium. L'onda nera (Eugenio Finelli); Babare (Germena Caroli); Il mare (Aurelio Fierro); Amore (Germena Caroli); E sera (The Sandora's); Lascia; Lascia (Gabbiani); Fratelli miei (The Sandora's); The end (Lilli Travi).
- 16 Nikita Maglioli suoi Chopin.
- 16.20 Fantasia di motivi. Concerto (Germena Caroli); Tony Debar, Tony Del Monaco, Fernando Furlati, Tony Debar, E. Debar.
- 16.40 Le occasioni del mercoledì. Stenpede (Di Vabroni); Sono innamorato (Di Vabroni); (Tony Debar); (Euben Calabro); Good bye my love (The Sandora's); (Di Vabroni); Una qui peccato sono io; How high Ah moon).
- 17 Canzoncine dell'altro ieri, con Wilma De Angelis e Nicola Artigiani.
- 18.30 Giornale radio.
- 18.35 Ballate con noi. «Everbody's rock»; «Bony»; «All babe»; «Tremble»; «Cantabile»; «Una qui peccato sono io»; «How high Ah moon».
- 19.25 Attenuta musicale. Una risposta al giorno.
- 19.30 Radiosera.
- 20 «Fedora», dramma in tre atti, musica di Umberto Giordano - Direttore Ugo Basso.
- 22.30 Frank Chacksfield e la sua orchestra.
- 23 Notizie di fine giornata.

TELEVISIONE

- 10.15 La TV degli agricoltori.
11 Santa Messa.
13.30 Rubrica religiosa.
16 POMERIGGIO SPORTIVO EUROVISIONE
Da Dortmund (Germania): Corso ippico internazionale.
18 Telegiornale.
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
Giorno di festa, spettacolo di attrici presentato da Walter Marcheselli; orchestra Gismelli.
19.15 Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
20.10 Cineselezione.
20.30 Telegiornale.
20.50 Carosello.
21 RAGAZZA MIA
Dal romanzo «Ti voglio bene, mamma» di William Saroyan (ed. Mondadori), con Lea Padovani, Alida Valli, Scilla Gabel, Ivo Garrani, Paolo Ferrari, Conizia Ghiselli, Hélène Remy, Ezio Ross, Alfredo Salvadori.
22.05 Aria del XX secolo: Il ponte di Remagen.
22.30 La domenica sportiva e telegiornale.



Ve in onda questa sera la prima delle quattro puntate del romanzo sceneggiato «Ragazza mia», tratto dal libro «Ti voglio bene, mamma» di William Saroyan. La riduzione televisiva è di Anna Maria Romagnoli; la regia è di Mario Landi. Il libro è edito da Mondadori nella collana «Medusa».

Nella foto: la protagonista Lea Padovani.

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

- | | |
|---|---|
| 6.40 Previsioni del tempo. | 7.50 Voci d'Italiani all'estero. |
| 6.45 Voci d'Italiani all'estero. | 8.30 Prefido con i vostri preferiti. |
| 7.15 Almanacco. | 9 La settimana delle donne - I successi della settimana. |
| 7.30 Musica per orchestra d'archi - Mattutino. | 10 Abbiamo trasmesso. Una selezione dei programmi della settimana trascorsa, a cura di Renato Tagliani. |
| 7.45 Culto evangelico. | 11.15 Scusa stampa sport. |
| 8 Giornale radio. | 11.45 Astoraster Z-2, rivista cinematografico-scientifico-televisiva. La collana delle sette gerte - Fionissimo. |
| 8.30 Vita nei campi. | 12.45 Sala stampa sport. |
| 9 Musica sacra. | 13 Astoraster Z-2, rivista cinematografico-scientifico-televisiva. La collana delle sette gerte - Fionissimo. |
| 9.30 Santa Messa in collegamento con la Radio Vaticana, con breve commento liturgico del Padre Francesco Pellegrino. | 13.30 Giornale radio. |
| 10 Lettura del Vangelo. | 13.40 PiacereVallino, rivista musicale di Dino Verde con l'orchestra diretta da G. Filippini; regia di R. Mantoni. |
| 10.15 Notizie dal mondo cattolico. | 14 Scatola a sorpresa. |
| 10.30 Trasmissione per le Forze Armate. | 14.05 Werner Müller e la sua orchestra. |
| 12 Parla il programmatista. | 15 Il discobol. |
| 12.10 Le canzoni del giorno. | 15.35 Dicorama Jolly Verve. |
| Cantano: Sergio Bonetti, Giuseppe Negro, Dino Sarti, Testa Terzilli, Don Famoso. (Te sei la piovra; Se vedi del mio amore; Tu, tu, tu; Più di guardo e più sei piovra; La tua lettera). | 16 Transistor, rivista in movimento di Carlo Mattioli con la compagnia del teatro comico-musicale della Radiotelevisione italiana; regia di Federico Sangianni. |
| 12.25 Album musicale. | 17 Musica e sport. Al termine: Dora Musumeci al pianoforte. |
| 13 Giornale radio - Carillon - Lanterne e luciole. | 18.30 Ballate con noi. |
| 13.30 Piccolo Club: Riccardo Bacchi e Mina. | Appuntamento con Kurt Edelhagen, Renato Carosone, Perez Prado, Billy Vaughn. |
| 14 Giornale radio. | 18.45 (In omaggio: L'oro musicale, nel melodramma. A string of irons; Tre giugliatori e un monofalco; Manda italiano; L'anno sei; Mamma Gialli; Ide di Capri; Cane, cane, cane; Salmoneo con noi; Sui tuoi affari; Mores; Bardi; Trapi; In the mood). |
| 14.15 Musica spirit. Rassegna per i giovani, a cura di Piero Piccioni e Sergio Corbucci. | 19.10 (In omaggio: L'oro musicale, nel melodramma. Piana san Isidoro (Don Powell e i King's men); Ciao baby mio (Ennio Porrino); Genesio (Giorgio Gaber). |
| 14.30 Musica operistica. | 19.25 Alتناة musicale - Una risposta il giorno. |
| 15 La Sicilia dal '60 allo sbarco del Milite, a cura di E. Romo. | 20 Radiosera. |
| 15.30 Bob Crosby e la sua orchestra. | 20.30 Il pallo della canzone. Quattro poesie in cerca di musica: Orchestra della canzone diretta da Angelini - Presentano Nunzio Pilogamo, Antonello Steni, Raffaele Pisu, Gianni Agnelli. |
| 15.45 Tutto il calcio. | 21.30 Radiotte. |
| 17.15 Jackie Gleason e la sua orchestra. | 21.45 Jumerica sport: echi e commenti della settimana sportiva. |
| 17.30 Concerto sinfonico diretto da Francesco Molinari Pradelli. | 22 Paul Temple e l'alfiere Gregory, il F. Durbridge. |
| 19.30 La giornata sportiva. | 22.15 Mondorama: cose di questo mondo in questi tempi. |
| 20 Ricordi di Ischia. | 22.45 Fantasia di motivi. |
| 20.30 Giornale radio. | Cantano: Carol Daneli, Gino Latilla, Tullio Faleri e i... (Parole e volate; Triste addio; Ohi... post). |
| 21 Spettacolo di varietà, con l'orchestra di Pippo Barzizza. | 23 Notizie di fine giornata. |
| 21.55 Letture del Paradiso. | |
| 22.15 Voci dal mondo. | |
| 22.45 Concerto della pianista Margaret Barlow. | |
| 23.15 Giornale radio - Cronache e commenti sportivi. | |
| 23.25 Musica da ballo. | |
| (Post yourself say; Ball along silver moon; Across the sea; Capri's swagart; Loo; L'ultimo; I love; Don't dance; Dream; Oh! my dream; Cheri-oh-cheri; Come tempo; Let's dance). | |
| 24 Ultime notizie - Buonanotte. | |

I programmi sono aggiornati fino all'andata in macchina del giornale. La Rai si riserva di apportare, in ogni momento, qualsiasi cambiamento.

IL CENTRO DISCOGRAFICO MEAZZI

presenta

"ARCOBALENO MUSICALE"



I CAPITANI

PAULA

JIMMY FONTANA

Vi danno appuntamento Lunedì 21 Marzo alle ore 15,40 sul Secondo Programma

Book HILLYWOOD-ASTORFER PARDANIC in vendita presso i migliori negozi.

Esclusivisti MEAZZI
Via Feltre, 8 - MILANO



PER BALLARE
CON ELEGANZA
ELIMINARE
L'ADIPES
DELLE GAMBE
E DELLE
BRACCIA
USANDO
LA CREMA
RIDUCENTE
APPOSITA



In inverno non più geloni con

SALBA

SWING

L. 1.300

Il prodotto SALBA che fa le gambe perfette

IN TUTTI I NEGOZI DI FARMACIA E PROFUMERIE. NON TORNARELA INCONTRO ALLA CIVILTÀ. 10 MARZO 1963 - MILANO



come
i 49 di Hemingway
diventeranno famosi
i 28 di Fitzgerald

la Hollywood
favolosa
dell'età del jazz
la vita
gli amori
le ansie
di Braddock Washington
Marjorie
Gordon Sterrett
Judy Jones
i singolari eroi
di questa
saga americana
tra le due guerre

28 racconti di FRANCIS SCOTT FITZGERALD

traduzione
di Bruno Oddera

in tutte le librerie

è una nuova
MEDUSA
MONDADORI

TELEVISIONE

TELESCUOLA	VIAGGIARE
13.30 Primo corso: Francese; Due parole tra noi; Matematica. Secondo corso: Italiano; Educazione fisica; Matematica.	Lunedì 4 aprile la TV inizierà una nuova interessante rubrica dal titolo Viaggiare che andrà in onda ad ora ancora da destinare e avrà la durata di trenta minuti. Il programma sarà di grande utilità per coloro che, ogni sempre più numerosi, si dedicano al turismo con intenti di svago e di istruzione. Nel corso della trasmissione verranno forniti dati e notizie di ogni genere: facilitazioni di viaggio, itinerari interessanti, istituzioni di nuovi servizi e collegamenti, mutamenti di disposizioni doganali, provvedimenti per il turismo collettivo, mezzi rapidi e piacevoli per assistere a manifestazioni di particolare richiamo. Il programma articolerà le diverse rubriche legate ad avvenimenti di attualità: una di queste, ad esempio, si occuperà di questioni riguardanti la circolazione e il turismo automobilistico, un'altra darà utili consigli sui percorsi ferroviari e un'altra si rivolgerà al grande turismo realizzato mediante i mezzi aerei. Il redattore della rubrica, che è Bruno Ambrosi, darà risposte ai quesiti che gli verranno sottoposti.
17 LA TV DEI RAGAZZI Avventure in libreria: Zoffanello; La storia dell'energia: Un'avventura in Inghilterra; Tutti gli animali - Conoscere; Lacrime di San Lorenzo; Lampadina; Lenti - «Il mostro», telefilm col cane «Lassie».	
18.30 Telegiornale.	
18.50 Il piacere della casa.	
19.05 CANZONI ALLA FINESTRA, programma di musica leggera.	
19.35 Tempo libero.	
20.05 Teleport.	
20.35 Telegiornale.	
20.50 Carosello.	
21 «Figli traditi», film.	
22.30 «I beadini di Giordania», servizio di G. S. Bragio e A. Fiorini.	
22.50 Telegiornale.	

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30 Previsioni del tempo.	
7 Corso di lingua francese.	
7.30 Giornale radio - Almanacco - Domenica sport - Musiche del mattino. - Mattulino	
8 Giornale radio - Crescendo - Il bondifere.	
11 La radio per le scuole - Balcone sul mondo; settimanale di attualità a cura di Antonio Titti.	
11.30 Musica sinfonica.	
11.35 Carosello di canzoni.	
12.10 Canzoni: Nicola Arigliano, Germana Caroli, Carlo Innocenti, Gino Latilla, Natalino Otto. (Le canzoni di Pina Palla. Sono state un forasé; Sei come un sapone; Partire di notte; Canzoni).	
12.25 Album musicale.	
12.25 1, 2, 3... via!	
13 Giornale radio - Carillon - Lanterne e facciate.	
13.30 Successi italiani vecchi e nuovi.	
14 Giornale radio.	
16 Le chiavi di casa, programma per i ragazzi, a cura di Anna Maria Romagnoli e Oreste Gasperini. Realizzazione di Marco Lenti.	
16.30 Immagini di vita inglese.	
16.45 Civiltà veneziana del '700.	
17 Giornale radio - Rassegna della stampa estera.	
17.30 Lezione di lingua francese.	
17.40 Chiara fontana, musica folkloristica italiana.	
18 Conversazioni per la Quaresima. Cristo, il Maestro, «Cristo e la povertà», a cura di Padre Carlo Cremona.	
18.15 Vi parla un medico: I bambini «difficili».	
18.30 Programma culturale: I microbi e noi - I poemi omerici, L'informatore dei commercianti, L'informatore degli artigiani.	
19.30 Il grande gioco, informazioni sulla scienza di oggi, e di domani.	
20 Complessi vocali.	
20.30 Giornale radio - Radiosport.	
21 Concerto vocale e strumentale diretto da Alberto Faletti con la partecipazione del soprano Carmen Lucchetti e del baritono Andrea Mineo.	
22.30 Echi degli spettatori nel mondo.	
22.45 Gli uomini del Proeto, documentario di Antonio Marescalchi.	
23.15 Giornale radio.	
23.25 Concertino napoletano.	
24 Ultime notizie - Programmi di domani - Bisanotte.	

SECONDO PROGRAMMA

9 Notizie del mattino - Diario - Un'ora di teatro ai giardini - Donne nella cronaca - Motivi in tasca - Canta Gino Latilla.	
10 Euridice ed Alceste box: divertimento presentato da Michele Galdieri.	
11 Musica per voi che lavorate.	
11.30 Urliatori e no. - La collana delle sette perle - Fotocinema.	
13.30 Giornale radio - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il diabolico - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno.	
14 Il teatrino delle 14.	
14.30 Giornale radio - Voci della lirica - Radio Giopio.	
15 Galleria del Corso.	
15.30 A tu per tu (Trovandosi): Fa se (Stefano Carli), Marconi (Giancarlo), Giuseppe Di Valentini; Lettera a Pisanico (Johnny Dondoli); Faccia terra d'alle cose (Gennarino); Adesso (Stefano Carli); Sirovino a me (Anna L'Amico); Notte solo (Johnny Dondoli); Donna tua (Giovanni Trivetti).	
15.30 Giornale radio.	
15.40 Arcobaleno musicale Hollywood-Astraphon.	
16 Mito d'oro (Il Capitano); A come amore (Paolo Peralta); (Unite Fratelli); Riva d'Amor (Andrea Montoni); Profeta (Roberto Kluge); E sono (Paolo); Noi (Illegale Fontana); Lettera Ma il Capitano.	
16 Racconti, immagini, invenzioni.	
16.20 Canzoni del giorno.	
Canzoni: Tina Turner, Attilio Bonoli, Tony Pallara, Tony Del Monaco, Vittorio Pallavicini, Anita Traversi, Tonina Torricelli, Paolo de Vito; Voci: Voci d'oro (Cristiano); Contorno all'Amor; Voglio dirti (Paolo Peralta); I miei giorni; Il girovago; Tu sei nato per noi.	
16.40 Le occasioni del microscopio (Derca), il sole che s'innalza (Gino), in me (Gino e Gino); Il deserto d'infamia (Caterina Valente); Maledizione (Joe Joe); (Kilobyte); Arriva (Gino); Vodka (Elio Band); You got what it takes (Mary Johnson); Bye bye (Roberto Kluge); Amore a tornero (Caterina Valente).	
17.30 Racconti del vecchio West.	
18.30 Giornale radio.	
18.35 Un'ora con la musica.	
19.25 Altissima musicale.	
20 Radiosera.	
20.30 Carillon: Giovannianni presentano: Solo contro tutti, sfida a una città arbitrata da Mario Riva; orchestra De Martino; regia di Silvio Gaggi, Radionotte.	
21.30 Una tromba tutta in jazz, un programma di Nunzio Rotondo, in collaborazione con Lillian Terry e il Roman Choral Jazz Band.	
21.45 Giallo per voi.	
22 Notizie di fine giornata.	
22.45	

TELEVISIONE

- 13.30 **TELESCUOLA**
Primo ciclo: Osservazioni scientifiche; Religione; Italiano - Secondo corso: Geografia ed Educazione civica; Religione; Esercizi di lavoro e Disegno tecnico.
- 17 **LA TV DEI RAGAZZI**
Teleport - Il circolo dei castori: presentano Febo Conti, Enzo Sampò, Fausto Tammi.
- 18.30 Telegiornale.
- 18.45 Una risposta per voi.
- 19.05 Concerto sinfonico diretto da L. Colonna.
- 19.35 Avventure di capolavori: La torre di Pisa.
- 20.05 In famiglia, a cura di Padre Mariano.
- 20.30 Telegiornale.
- 20.50 Carosello.
- 21 « Delitto smarrito cercasi », di Magazù.
- 22 Cineadotta.
- 22.30 Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
- 22.45 Telegiornale.



Diana De Feo, la presentatrice che da pochi giorni ha fatto la sua apparizione sui nostri teleschermi. È romana, figlia di un giornalista, studia scienze geologiche.

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

- 6.30 Previsioni del tempo.
- 6.35 Corso di lingua inglese.
- 7 Giornale radio - Almanacco - Musica del mattino - Mattutino.
- 8 Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Il banditore.
- 8.15 Crescendo.
- 11 La radio per le scuole.
- 11.35 Musica da camera.
- 12.10 Canzoni del giorno.
Contino: Nicola Arigliano, Carol Dorelli, Gian Lucini, Aldo Piovani, Il Duo Pannof, L'Uovo di notte, Giustiziazione canora, Siamo di noce, Triste veddo; Ho bisogno d'amore.
- 12.25 Album musicale.
- 13 Giornale radio - Carillon - Lanterne e luciole.
- 13.30 Teatro d'opere.
- 14 Giornale radio.
- 16 Mastro Lentina - Avventure senza eroi: programma per i ragazzi.
- 16.30 La Germania nell'era atomica.
- 17 Giornale radio - Rassegna della stampa estera.
- 17.30 Corso di lingua inglese.
- 17.40 Curiosità di ogni genere e di ogni paese.
- 18.15 La comunità umana.
- 18.30 Classe unica: Pasquale Pasquini: Come vivono gli animali: I principali fattori dell'ambiente organico - Alberto Chiarì: L'opera di Alessandro Manzoni: Il Conte di Carmagnola.
- 19 La voce dei lavoratori.
- 19.30 Le prime del cinema e del teatro, con la collaborazione di Piero Gadda Conti, Raul Radice, Gian Luigi Rondi.
- 20 Canzoni di tutti i mari - Una canzone al giorno.
- 20.30 Giornale radio - Radiosport.
- 21 « I Giacobini: il Terrore » di Federico Zeri (II puntata).
- 22.45 Padiglione Italia: Avvenimenti e manifestazioni di casa nostra e fuori.
- 23 **Canta Julie London.**
Oggi al Parlamento - Giornale radio.
- 23.15 **Giornale radio.**
- 23.25 **Musica da ballo.**
Carosello: Rose Stelari; Per voi più audaci: Gennaro; Capriccio; Capriccio in tre ritmi; Nuvole di rovere; Dimentico; Alle streghe; It's a blue world; I love Paris; Sincopato; Enzo rock'n'roll; Kitaro.
- 24 **Ultime notizie - Buonnotte.**
- 9 **Notizie del mattino - Diario - Un'orchestra al giorno - La biologia delle curiosità - Dall'album di Caraceni - Popoli in famiglia - Canta Carla Boni.**
- 10 **Il signore di trent'anni fa.**
- 11 **Musica per voi che lavorate.**
- 11.30 **Le canzoni e Angelini: Cantano Mimmo Caravino, Pia Gabriel, Nadia Limi, Luciano Laurenti, Milva, Lilly Percy Fatti, Walter Romann.**
- 13 **Strade di Napoli - Focolampo. Giornale radio - Scintille a sorpresa - Stella polare - Il discepolo - Paesi, uomini e usuri.**
- 14.30 **Teatine delle 14.**
- 14.30 **Giornale radio - Voci della lirica. Canzoni e ballabili Vis Radio.**
- 15.15 **Concerto in miniatra.**
- 15.30 **Giornale radio.**
- 15.40 **Novità e successi internazionali. Masterò (Orch. Milla e una notte; O' love (Craig Douglas); Two after two (Frank Ford); Mister Blue (The Fourways); Mista (Bill Shepher); The evoked one (The Islanders).**
- 16 **Mani magiche: Robert Casadesu suona Debussy.**
- 16.20 **Fantasia di motivi. (Bianca romana; Presenti; La farfalla; Tattà's Master; E' facile farlo; Era era; Tutto lo strada).**
- 16.40 **Le occasioni del microscopio. (Dietrich Cretz).**
Te che se diel (Fred Bonazzoni); Rometta sul coltello (Duo Pannof); Galoppo d'amore (Tomma Terzoldi); Le dolche sèla (Una Fanfani); Sono sempre qui (Gianluigi Villa); Makas gravia (Carla Boni).
- 17 **Rassegna del melodramma.**
- 17.30 **Il buttafuori, rassegna di dialetti - Il presentato dalla Radioscuola.**
- 18.30 **Ballate con noi. Complessi e cantanti della Haldisc.**
Orchestra di Heimit Zacharias e Pao Vito Hunt.
If you're looking; It's been done before; I'm for free; Moberg pop; Two; Sen-sen-sen; Wonderful Copenhagen; Swedish rapsozi.
- 20.30 **Il salvadanaio.**
- 21.30 **Radiosette.**
- 21.45 **La romantica Julia.**
- 22 **La coppa del jazz.**
- 22.45 **Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.**

CANZONI A RICHIESTA

OKLAHOMA

di Devilli-Hammarskjöld-Hodgers, Edizioni GURCI - Milano

Io: Urrah! Urrah! Urrah!
Che Urrah!
Siamo in Oklahoma, tutta biendo
gl'occhio
Siccome fioriti nell'irresenza piano...
sotto è tanto bella che mi fa cantare:
« Urrah vivrò sempre, lieto sarò!
Nulla di meglio, no, non c'è!
Questa è la terra fatta per me ».

RITORNELLO:
Oklahoma dove il vento canta,
[corre e va,
muove come un mar le necci]

« Urrah vivrò sempre, lieto sarò... »
e accompagna il coro al minor:
Oklahoma dove è sera quando
ogni stelle per [il sole muore]
non ribana c'è un cielo grando...
O ribana c'è un cielo grando...
O ribana c'è un cielo grando...
Al mondo intero lo voglio dire
che splendida sei tu, io... [lavor
la più bella tu sei,
dolce Oklahoma... e a key!

NESSUNO

di Capolati-De Simoni
Edizioni MELODI - Milano

Non siamo gli occhi dello stesso
[guardo,
non siamo l'eco della stessa
voce,
non siamo l'ali dello stesso volo,
non siamo la luce d'un solo
[grande assor.

Nessuno, il giro nessuno,
nessuno il destino
ci può separare
perché questo amore,
che è dono di sé,
sempre vivrà.

Nessuno, il giro, nessuno
ci darà nel dono
di tutta la vita,
che siamo in baluce
che sento con te,
solo non c'è.

Se tu,
dolcissimo amore,
soltanto tu
puoi amare e ardevi.
Tutto il mio mondo
comincia da te,
finisce con te.

Nessuno, il giro, nessuno,
nessuno il destino
ci può separare
perché questo amore
l'illusione
di eternità!

Nessuno, nessuno, nessuno
ci può separar!

CHITARRA ROMANA

di Di Lazzaro-Bruno
Edizioni MELODI - Milano

Sotto un manto di stelle
Roma brucia sul cuor,
solitario il mio cuor,
distillato d'amor,
vuol nell'aria cantar.
Una mia fontana
e un balcone laico...
O chitarra romana!
accompagnami tu!

Suona, suona mia chitarra,
invece piangere il mio cuore;
senza cava e senza amore,
mi rimani solo tu!
Vedilo, vedilo, come è
compagnami in sordina...
la mia bella formosa
il balcone non c'è più...
Langostone dorme,
mentre il fiume cammina,
in la aggio perché
mi trascina con sé
e travolge il mio cuor.
Vedi un'ombra lontana,
e una stella lontana.
O chitarra romana!
accompagnami tu!

PRECIPITO!

di Maggi-Rivaroli
Edizioni GURCI - GARDONI

Precipito precipito
passo accanto a mille avule
Già già già già.
Precipito precipito
in un secondo tutto favole
già già già già.
Nel vertice
in fondo poi ritorno te.
Precipito precipito
una cosa strana e magica
già già già già.
Precipito precipito
è l'amore che mi affascina
già già già già.
Vedendoti, balzando
mi sento andare in retati.
Ti guardo negli occhi:
sembro quasi che mi possa
abbracciare e baciare...
Ti stringo le mani
e mi sento andare in retati.
Il soave così mi
mi porta verso il cielo, sempre
in alto, in alto, in alto e poi...
Precipito precipito!
in un secondo tutto favole
già già già già già già
nel vertice
lo strivolo
e la fonda poi ritorno te.

DOMENICA È SEMPRE DOMENICA

di Carini-Giovanini-Kramer
Edizioni KRAMER - Milano

È domenica poi poveri e
nessuno può dormire.
[traquillamente
mi chissà, se streme, no
[notori,
si sveglia la città già
[dolcemente...
Perché il gallo, molto
[percurato,
non fa « Chierichichi »
ha scritto sul petto: « Buos
Ritorno a casa ».

Domenica è sempre domenica
si sveglia la città con il campanello.
Al primo din-dan del Giustoliano
San'Angelo risponde
[din-dan-dan.
Domenica è sempre domenica
e nessuno oppina si rivedrà
felice sarà
e spererà
il quattro soldi da felicità!

CALYPSO PETTEGOLO

di Finchi-Gavazzuti, Edizioni METRON - Milano

Starmotta l'avvolgiondolo
come spesso volte capita,
quasi quasi senza accorgermi
mi sono messo a cantare!
Mi fermavo per un attimo
per pensare dolcemente a te,
dove ti facevo
e fiondivolmi ancor
e cantare così!

Lailà-Lailà
mi questo motivo che sarà?
Calypso un po' pettegoło
mi ha risuonato dritta!
Lailà-Lailà
se troppo insistente sembrerà,
scusami amore non c'è budar
lasciamo cantar.

L'ho trovato accompagnando
con la mia chitarra elettrica:
l'ho imparato quasi subito
e ricordarlo più non saprò.

È per questo che stasera, ancor,
son venuto per cantarti amore,
dopo aver pensato,
che, se piace tanto a me,
piacerà pure a te,
Lailà-Lailà

Non mi dire, amore di smettersi
tra un momento, perché
il motivo mi persuadea,
come faccio, dirimeto tu!
Se non mi piaceva il motivo,
o potremo noi sognar,
sempre insieme cantar.
Lailà-Lailà, ecc.

PER FINIRE:
Lailà, Lailà.
L'ho fatto là là là là
l'avevo imparato ancor non c'è budar
lasciamo cantar.

I programmi sono aggiornati fino all'andata in macchina del giornale. La Rai si riserva di apportare, in ogni momento, qualsiasi cambiamento.

PICCOLI ANUNCI MUSICISTI

IL MUSICHERE pubblica gratuitamente le inserzioni dei lettori nei listini contenuti dalla spazio. I testi devono essere inviati entro il termine indicato; non ci assumiamo responsabilità circa il loro contenuto. Indirizzare su carta intestata di "IL MUSICHERE" - Via S. Maria Nuova 30 - Milano - Tel. 02/58311111 - B. di Banca di Savoia 20. Milano s.

VENDO magnetofono Gelofo G 255 semino, microfono e 5 bobine, a L. 38.000. Renato Andreozzi, Via S. Maria 9, Ceprano (Frosinone).

CAMBIO foto vari cantanti e attori con foto di F. Anka. Vera Mezzina, S.M.M. 01. 1797, Trieste.

CAMBIO microsistoli di Perry Coms, Ricky Nelson, Flo Sandroni, Germana Caroli, Camillo Diversi, Camillo Scotti, via Libertà, Procida (Napoli).

VENDO giradischi 4 vel. amplificatore, nuovo, L. 19.000. Antonio Ciambra, via Rossetti 49, Trieste.

ACQUISTO seguenti dischi: Le composizioni di M. Rodrigo, Tango (1947) di D. S. y, 45 e 75 giri, nuovi o usati. Giuseppe Accardi, corso Alberto Amadeo 13, Palermo.

VENDO macchina fotografica Agfa Clark, o la cambiale, anche vari reperi. Claudio Malaguti, viale Buon Pastore 143, Modena.

CAMBIO oclodromo modulato LAEL mod. 145, nuovissimo, con magnetofono Gelofo. Aldo Broggio, Villaggio INA CASA 87, 5, Cesate (MI).

VENDO bicicletta da corsa o la cambio con fonovaligia. Sergio Travini, via A. Caverti 11/1, Genova Sampierdarena.

CAMBIO cine-proiettore 16 mm, nuovo, con fonovaligia e dischi eappare registratore, anche usati. Tumidi, via A. Letti, Ferrara.

VENDO fonovaligia Electroacustic 4 vel., altoparlante incorporato, seminuovo, L. 17.000. Giordano Manzari, via L. Danne 22/24 Ravenna.

ACQUISTO cuffie per radio a galena, e nastri usati per registratore, bobina grande. Aldo Severo 94, Trieste.

CAMBIO disco dei "Los tres Paraguisos" con le canzoni "Pezero cospa", "Maris Doloris", "Malagueña e Serenata", con disco dei Plattner's o Di Capri. Clara Tommasini, Via 1° maggio 40, Terni.

CAMBIO raccolta «Epoca» (dal n. 1 al n. 300) con giradischi, Margherita D'Elia, via Carducci 4, Giavino (Torino).

VENDO chitarra originale Gibson stagionatissima. E. Galante, INA CASA Isolotto 75, Punticelli (Napoli).

CAMBIO disco Notte Inga notte (Medagioni) o WIA All Stars Heart (Judy Sands) per disco Julia o Per un bacio d'assò (Dallara), Daria Olivieri, via Compostello 32, Ravenna.

CEDO una radio Master-transistor a pila con ricevitore auricolare (galena), istruzioni d'uso e caratteristiche.

tecniche. Antonino Ferro, via Ilico Isot. 45/15, Reggio Calabria.

CAMBIO 2000 serie di bolli da collezione, con album per 20 dischi. Ferdinando Merazzi, INA CASA, Bulgara-gara (Como).

ACQUISTO giradischi a 3 o 4 vel., oppure cambiabile con un paio set nuovi e scarponi da sci. Lia Fumagalli, via Perastio 6, Lido Venezia.

CAMBIO 30 dischi 78 g. con album, con microsistoli dei motivi Festival Sanremo '60 con dischi di Modugno, Annamaria Partì, Pizia Giugliano, Genova 40, Terni.

ACQUISTO dischi di Luciana Gonzales, vecchi e nuovi. Moreno Mirali, San Giovanni Valdarno, Genova 40, Terni.

CAMBIO farmacia «Scandalli» 120 baci, 5 registri, ottimo stato, con contrabbasso buono condition, Masuro Marzulli, Genova 40, Terni.

VENDO farmacia nuova 120 baci, 4 registri, L. 50.000. Telefonare 286-915, Torino.

VENDO giradischi nuovo 3 velocità, 20.000 e radio seminuova (L. 20.000). Claudia Sacchetti, via Filippo Re 16, Roma.

VENDO fonovaligia 4 vel., nuovo, con microfono a L. 20.000. Antonio Ciambra, via Valdivrivo 22, Trieste.

VENDO registratore Gelofo a nastro, alla fedeltà, semi-professionale, L. 90.000 trattabili. Nino Caiazza, via dei Damsi 24, Roma.

CAMBIO album filatelico per raccolta francobolli moniali, 2000 nuovi, con 1000 esemplari. Alfio Banacchi, via Brancaccio, Ferruccio (Pistoia).

VENDO giradischi Telefunken, nuovo, con presa fono L. 12.000, più alcuni dischi 45 e 78. Tessa Postale numero 1056296, Poste Posta Palermo.

ACQUISTO giradischi 3 veloc. ottime condizioni. Jone Gal-di, via Pallonetto S. Liborio 16, Napoli.

VENDO macchina fotografica Zeiss-Ikon completa di treppiede e obiettivo «Novar Anastigmat» 1.6/3 a L. 20.000. Angelo Fasola, Piazza Cattolico 22, Bisonte (Bari).

ACQUISTO 45 c. canzone Be-gine che Beppine eseguita da E. Fischer, Francesco Cortina, De Simone 9, Lecce.

VENDO farmacia 80 baci, 4 registri a L. 22.000. Giuseppe Mazzu, via Palestro 11, Ascoli Piceno.

ACQUISTO due dischi Du-ma (L. 2162) Amadeo nono e «A 9077» Ti ho scritto tante volte (cantata Flo Sandroni), Maria Cecilia Bertana, viale delle Milizie 76, Roma.

SCRIVETEVI COME PARLATE

Non è certo necessario essere dei letterati per scrivere una lettera. Bastano un foglio, una penna e un po' di sincero, e i lettori che hanno su di loro qualche curiosità da soddisfare, scrivano liberamente indirizzando a: Mario Riva - "Il MusicHERE" - via Binca di Savoia 30, Milano. Mario Riva sarà lieto di rispondere su questa pagina e in privato.



● Sono batterista in un piccolo complesso jazz che fu costituito esattamente sette anni fa, ma nonostante tutti gli sforzi fatti non siamo mai riusciti a sfondare. Al contrario abbiamo fatto la strada a molti cantanti e per ultimo a Pino Vinci. Non che noi siamo meno gelosi del mio successo, ma avremmo avuto piacere se noi, tranne il mio dedicato nel MusicHERE, se si fosse ricordato del complesso Happy Days di Cinisello. Noi li sperava che da amico si ricordasse di noi. Nella foto mancano due elementi. Gli scusi.

RENATO ZEN DRINI
Via A. Saffi 18, Cinisello (MI)

Non so come siano andate le cose riguardo all'articolo su Pino Vinci. Ma posso escludere che si sia trattato o di un'omissione dell'articolo o di una scortese dimenticanza di Pino Vinci. Gli articoli, quasi sempre, devono sottostare ad una dura legge: lo spazio è per ragioni di spazio, molte notizie finiscono per essere scartate. L'omissione del batterista, sarà toccata a voi. Sappiamo che sirtiti qualche dove, omettiamo qualche diva della canzone! Be', caro amico, auguro al tuo complesso quella fortuna che certamente gli arriderà e per l'avvenimento della quale è impossibile suggerire regole o programmi precisi.

● Siamo due esordienti cerasi, coltolepolite. Ti ricorderai di noi?

CARLO ALBERTO TEDE e BARALDI GIULIANO
Finale Emilia

Faro di tutto per ricordarsi i nostri nomi. Ma la consuevole aiutarmi a farmeli imprimere bene in mente, cercando di vincere al più presto l'uno o un "Giro", l'altro un "Toro".

● Vorrei fondare un «Club amici di Minza» che, a Cremona, non esiste. Da fra parentesi, come mai i cremonesi non fondano un Club di Minza? Che ne pensi?

DANIRA BELLINA, via Pippa 23 - Cremona.

Ho la massima stima dei cremonesi i quali o si occupano di cose serie e profittevoli,

oppure coltivano il culto di una delle loro famose T. Si vede che, quindi, altro di meglio hanno da fare che fondare Club di Minza. Invece, in quanto a te, Danira, spero che la tua lettera valga a procurarti gli amici di Minza che desideri.

● La natura mi ha favorito troppo. Sono un omone di 2 metri e di 100 Kg. di peso. Sto misuro tutto la testa sul tetto, alle feste da ballo sono dimenticato. Come posso consolarmi?

MARCELLO M. Cantò - (Cuneo).

Be', puoi consolarti pensando che sarai dimenticato, ma supernotato certo.

● Io sono contento di essere una bambina, certe mi piace a michetta e riberberga gli essere più grandi.

RENATA MUCCIO - Catania.

Hal ragione tu perché l'età che si vorrebbe avere rovina tutto. Parlarci degli educatori pareva essere un volerli farmeli amici ad ogni costo una cosa che vale per tutti, non solamente per le bambine ma anche per i papà e per i nonnetti. Ciao, cara Nicoletta.

● Sono una ragazza alta, bella, bionda e vorrei sapere che significa quando un ragazzo ti fischietta ad un'ora (non posso firmare perché al passo mi conosco tutti)

● Ancora un'altra come te, o sconosciuta a me, ma notissima ai tuoi compagni, o la mia ammirazione per le bionde alte e belle vacillari. La fischietta ad un'ora, non è da esperienza psicologica. Sappi dunque, che quanto mi chiedi significa che il ragazzo ti ha poco. Significa che non sa fare altro se non fischietti. Ho una domanda, infatti, non è così facile. Oggi, invece, un giovanotto che si fa il fatto suo ha stile, più originali argomenti. Chi fa fischietto nel 1960 è un pigro in amore, un tipo senza originalità.

● Ho 16 anni, sono fotografo, ambasciatore, da un anno studio canto e ho imparato a cantare alla radio o alla televisione. I miei compagni ci verranno per forza io, spintarelli, è vero?

GARMEN MATARESE, via Napoli 101 - Bagnoli (Napoli)

Se continuerai a cantare e ad essere ambiziosa, non sono sicuro, riceverai, carina come sei, una offerta di spintarelle. Ebbene, fai in modo di rifiutare e di spingere da sola la spinta, infatti, non sempre avanzare. Ma sovente non nella direzione giusta. In quella sbagliata.



● Come mai non ha ancora parlato degli educatori?

ALESSANDRO ALBANO, Via Principe Amedeo 192 - Taranto.

Be', caro amico, se proprio vuoi saperlo non ho mai parlato degli educatori perché la ritrosia che mi ritrovo dinanzi alle persone che, potenzialmente, potrebbero scambiare le mie sincere lodi per calcolata adulazione. Gli educatori, infatti, sono quei personaggi importantissimi da cui dipende la qualità dei giornali. Il profano, forse, potrà ignorare tale importanza. Eppure è dalla consegna, dalla cura dell'educatore, dal modo di esporre il giornale, da che cosa ne dice al pubblico, quanto lo acquista, che il giornale stesso si vende più o meno. Parlare degli educatori pareva essere un volerli farmeli amici ad ogni costo una fine della sempre maggiore diffusione del «MusicHERE». Ma ora, caro Alessandro, non ti preoccupi del mio evviva per gli educatori. E ringraziarli per la magnificenza ed abbondanza «nostra» del «MusicHERE».

● Mi chiamo Anna Maria, ho vent'anni, di professione impiegata. Mi permette di chiedere se fosse possibile averli nei contatti con una studentessa francese scopo corrispondenza. Ma se no, i contatti sarebbero a mio carico.



ANNA MARIA MAZZOLI, Via XX Settembre 25 - Parma.

Dopo questo due brevi righe rievocare parecchie proposte. Forse anche di qualche studente che, come uomo, non accetterà il rinvio. Ho fatto

● Guardi la foto, guardi di cosa sono capace di fare e poi mi dica come devo comportarmi. Io sono un'atleta, che mi fa lavorare i patti pur essendo lo stesso un atleta.

ENZO MERICI - Via Vincini 11 - Parabita - (Lecce).

Come direi comportarti? Da atleta le campo sportivo. Da bravo tipo in un'aula, dalle parole, devi continuare a lavorare i patti. La cosa è meno importante di un atleta, sembrarmi. Se dovessi, infatti, elencarti il numero di uomini di cui sono conosciuto, basterebbe a lavare i patti, riempire l'intero giornale. Io stesso, d'estate, a Fregene, quando

è vero... Gradina

vi rivela

l'intero "sapore naturale"
perché è nutriente, sì...
ma delicata sul cibo



Appena messa in tegame.

L. 70 L'ETTO

Gradina vi dice le sue qualità: che profumo! Il suo invito all'appetito! Solo Gradina sa tirar fuori l'intero sapore naturale dei cibi. Gradina è genuina, perché composta di purissimi oli vegetali, benefici frutti della terra e del sole generoso. Gradina, così delicata e nutriente, è anche ricca di vitamine A ed E, preziose per tutti, indispensabili per i vostri ragazzi.



Raccogliete questi sigilli di garanzia: riceverete regali di gran marca.



la cameriera ha il suo giorno di libertà, lavo i piatti e li lavo benissimo.



● Le chiedo se può pubblicare la mia fotografia dedicata alla mia madre. Ricordo che in lei posso riavvolgere l'amore e tutto l'affetto che aveva per me quando ero bambina perché adesso non me ne vuole più. Ho ventun anni e mi creda, signor Riva, in casa dei miei genitori più che di spiacersi non ho avuto. Per fortuna mio marito mi ha portata via e adesso ha lui, il suo amore, una casa, ma sento la mancanza dell'affetto e dell'appoggio materno.

GIOVANNA

Sarei lieta se questo tuo appello volesse a riportarti quell'affetto materno che tu credi perduto, ma che, vedrai, non è affatto sopito ed annullato. Le circostanze della vita conducono sovente a crisi, a brutti momenti. Forse, e tu non lo sai, tua madre è più infelice di te che, invece, hai da poco iniziata una vita matrimoniale che ti procura letizia. Forse è tua madre ad avere bisogno di te. Più di questo tu abbia bisogno di lei. Comunque, Giovanna, hai fatto bene a scrivere ed a esprimere il desiderio di dedicare la foto a tua madre. È stato un atto buono. E avrà un seguito altrettanto buono.

● Sono una ragazza diciannovenne alla quale i miei dicono che comando il mio fidanzato come un cagnolino. A me non sembra. E a lei? ROSETTA CECANI - Via Fiorentina 5 - Pontedera - (Pisa)

Rosetta bella, a me lo chiedi? E che ne so? Bisognerebbe chiederlo al cagnolino.

● Faccio l'apprendista meccanico. Amo Anna che poco vi sapete di me, e la mentre lavoro non penso che a lei tanto che certe volte mi fa solo anche cadere il martello sulle dita. Non credevo che l'amore facesse così soffrire. ANGELO S. - Roma.

● Forse esageri nel ritenere che l'amore faccia solo soffrire. Purtroppo il tuo lavoro non è il più adatto a farti cambiare idea in quanto ne ricevi martellate sulle dita. Purtroppo, a proposito della martellate, la colpa è solo della tua disattenzione sul lavoro. Pensa più alle tue dita e meno ad Anna. Perché il giorno in cui, da uomo, ti sarai veramente fatto male sul lavoro non sarà certo Anna a dirti bravo, a piangere o ad amarti di più.



● Ci terrei a vedere che faccia farà una persona a me cara vedendo la mia foto sul giornale.

Artigliere ENZO SPINOSA.

L'accostamento, ma poi sopprimi anche dire che faccia ha fatto il tuo capitan.

● Mia madre, perché lui è ricco, vorrebbe che lo sposassi. Ma la sua sola presenza mi è insopportabile. Lei mi è odiosa. È vero che se lo sposassi potrei, con l'andare del tempo, innamorarmi di lui anche se oggi m'è odioso?

(lettera firmata).

No, non è vero.



● Sono una ragazza quindicenne e faccio la cameriera da una signora che fa la professoressa di Foggia. Sono fidanzata da un mese con un ragazzo che fa il primo liceo scientifico e ha 15 anni e lo vorrei andare al mio paese per vederlo a Pasqua e però lo vedo solo nei fine settimana. Se tu mi dicesi che avrei rimanere sempre lì e se non voglio andarmene perché qui mi trovo bene. Cosa devo fare? Devo andarmene per vedere il mio ragazzo una volta all'anno? Oppure restare qui dove mi vogliono bene e avere la possibilità di leggere il Mucchiere che la figlia della signora campera ogni settimana? La foto la feci tre anni fa con la mia fidanzata che si comunica.

CARMELINA DORISIO - Corso del Mezzogiorno 48 - Foggia.

Vedi, Carmelina, io penso che te questo vale anche per il futuro) non tu dovresti andare dal tuo ragazzo, ma viceversa. Se tu mi dicesi che, a Pasqua, vuoi andare a trovare i genitori, lui, sarebbe un altro discorso. Inoltre, nel tuo caso, la mia opinione vale poco. Diritto hai la fortuna di lavorare e di vivere presso persone che ti vogliono bene. Chiedi ai loro, chiedi alla tua signora e ascolta quanto e quel che ti dirà. Ciao.



● Mia mamma compie in marzo 56 anni. Lei vive in Italia, io a Zurigo. Ti passa mia mamma?

UMBERTO POZZECA - Zurigo.

Quante volte mi è stata rivolta simile domanda? Tanto. Eppure, ogni volta, ne golo. Perché sento che un figlio vuole tanto bene alla mamma. Il che è una cosa semplice, ma che, anche in una pagina di giornale, splende fra le righe come un piccolo sole.

Mario Riva

LA PAGELLA DEL DISCO

A cura di PINO CARLINI

IL DISCO DELLA SETTIMANA

I GRANDI SUCCESSI DI BRUNO MARTINO, il sa, sono molti ed apprezzati particolarmente dal pubblico che è night's, che da anni riconosce nel pianista-cantante romano uno dei suoi beniamini. Con questo titolo è uscito di recente un microscopico grande che raccoglie dodici esecuzioni del popolare complesso: da un «beat» a «Kiss me Kiss me», che ha dato l'avvio ad una innumerevole serie di imitazioni, a «Dracula cha-cha», da «Baby luna» a «Sono stanco», da «L'aspettavo da me» a «Se tu mi lascerai». È evidente in quasi tutti questi brani la cura posta nella caratterizzazione umoristica spesso abilmente formata. Ciò si spiega visto il tipo di pubblico cui si rivolge la produzione di Martino, ma sarebbe auspicabile che Bruno puntasse più sovente sulla esecuzione strumentale e sulla eleganza degli arrangiamenti, dato che egli è un abile pianista e che il suo complesso annovera, ad esempio, un eccellente chitarrista come Carlo Pes. (33 giri «La Voce del Padrone» - QELP 8012). **VOTO: BUONO - PREZZO: 3.300**

CANTANI

ADRIANO CELENTANO presenta le sue novità: «Nikita rock e Blue jeans rock» che figurano ambedue nella colonna sonora del film *Driscoll alla sbarra*. Lo sforzo degli autori dei testi, per attualizzare il contenuto di questi rock (che tra l'altro non sono degli autentici rock) raggiunge involontari effetti umoristici: dal «moralismo» di *Blue jeans*, alla burlesca politica da avventuroso di *Nikita*. Ciò porta amaramente all'ufficio della musica strumentale, soltanto un po' troppo rumorosa, e la solita «carica» di Celentano. Che dovrebbe però cercare di non battere troppo la stessa strada. (45 giri «Jolly» - J 20079). **VOTO: BUONO - PREZZO: 800-12**

THE CLOWNS è il nome di un nuovo gruppo vocale negro-americano segnalabile per il calore delle sue interpretazioni, e per un certo rigore stilistico. Il primo disco esce ora in Italia; si tratta di *Stay awhile e Love notes* N. 3. (45 giri «London» 8940). **VOTO: BUONO - PREZZO: 800**

FRANCO FRANCHI con il complesso pittorescamente denominato «Gli ultimi romantici» (il «romanticismo» è ora di moda) ha inciso due nuovi pezzi: *Deliziosa* di Nisa-Lajacano e *Ora che tu fai (son felice di essere)* scritta dallo stesso Franchi in collaborazione con Latoro, il brano migliore è il primo, che tuttavia risente di più di un riecheggiamento di *Com'è il Cielo»* 3279). **VOTO: BUONO - PREZZO: 800**

RONNIE HAWKINS, conosciuto anche come Mr. Dynamite, ha raggiunto una notevole popolarità anche in Italia dopo il suo «best-seller» *Flory days* ha incontrato molto successo. Con il primo intitolato *Oh my, Ronnie è un esempio Hawkins*, che sfugge gli incommuni uffici, è un interprete viapo anche *Diary of Miss Lucy*, uscito in retro. (45 giri «Roulette» RI 1303). **VOTO: BUONO - PREZZO: 800**

DIEMERATO A CORTINA è un disco della «Fonogram» intitolato *Ma chérie Cortina*. Si tratta di due gradevoli canzoni *Ma chérie Cortina* e *Tu sei piaci*, eseguite da Arturo Paoletti con l'orchestra di Ruggero Bittà, sotto stile di night-club. (45 giri TG 6030). **VOTO: MEDIO - PREZZO: 800**

VOCI NUOVE

WYNN WICKER è una cantante negro-americana che ultimamente, in certi ambienti, ha acquistato una buona notorietà. Nata ad Harlem da genitori giamaicani si è interessata alla musica di jazz. Laureata in sociologia alla «Columbia University», Wynn venne per la prima volta in Italia nel '50, ritornò nel '56 e sposò un italiano. Il suo debutto professionale avvenne in seguito alla partecipazione in TV a *Primo appuntamento*. Da allora ha fatto ascoltare le sue canzoni folkloristiche al «Festival del Duo Mond» ed in alcuni recitali cui si «Gerolamo» di Milano. Ha una parte al film *La dolce vita* in cui canta *He's gone away*, un «folk blues» che è incisa, insieme col noto successo di Beethoven (che ha dato la ragione a milioni di cantori) *Co-si' fra-cu-sol-ma*, sul disco «54 giri «Italia» RICORDA» (SRL 10-078). **VOTO: BUONO - PREZZO: 2.000**

DESTINO VIOLENTI

(Oroscopo dal 20-3 al 26-3)

ARIETE (dal 21 marzo al 20 aprile). «Tale pianta è al posto del delfo che si accavalca nella vostra mente. Se avrete con dinamismo, giungerete a ottimi risultati. Guadate un lavoro a famiglia. Tenetevi alla larga dal genere troppo serio».

TORO (dal 21 aprile al 20 maggio). «Noi per carità, non affidatevi alle rivelazioni. Certe ombre sono più apparenti che reali. Un tale amico vi giungerà una prova di fedeltà. Giove vi abito favorevoli gli acquisti».

GEMELLI (dal 21 maggio al 21 giugno). «Vi piace «Chiara» per carità? Prevede la situazione casuale come simbolo della vostra settimana. Ammonite, però, la vostra suscettibilità del superio. State brillanti, ma contrastivi».

CANCRO (dal 22 giugno al 22 luglio). Qualche ritardo nella realizzazione di un certo progetto vi renderà un po' nervoso. Potrete, tuttavia, di forzare i tempi. Arrivati di lì l'ora della soddisfazione della «era della soddisfazione».

LEONE (dal 23 luglio al 22 agosto). Vi occorre l'acqua e l'aria. Dalida, per vincere l'incertezza di un certo progetto di cronaca. Nel campo professionale vi attende una sorpresa. Occorre che cessate di parlare la timidezza.

VERGINE (dal 23 agosto al 22 settembre). Il momento il buon senso e subire incrementi. Incontro a un vivo successo. Non temetevi di mettere in ciò dubbi e coltiva il proprio, qualche volta, è migliore di quanto si immagina».

BILANCIA (dal 23 settembre al 22 ottobre). Se dovete fare un lavoro importante non date alla prima avvertenza. Sottile rivelazione in genere particolarmente favorevole per ottenere quanto desiderate. Salute ottima».

SCORPIONE (dal 23 ottobre al 22 novembre). Cercate di far sembrare tutto con la fantasia. Come nella bella canzone «Prenditi con te» di Italo un po' di coraggio. Non arrivarvi per i pericoli, qualche volta sono necessari».

SAGITTARIO (dal 23 novembre al 21 dicembre). La vostra famiglia vi indurrà a una ingovernativa economia. Il vostro futuro finanziario è piuttosto roseo. Comportatevi con tatto e abilità con amici: vi possono essere utili».

CAPRICORNO (dal 22 dicembre al 20 gennaio). Non manifestate il vostro disordine nel rapporto con i superiori. Le vostre buone intenzioni potrebbero essere fraintese. Nel campo ambientale vi attende una vita soddisfacente».

ACQUARIO (dal 21 gennaio al 19 febbraio). Le spese popolarizzano in vostro modo. Sarebbe possibile la realizzazione di interessanti progetti. Anche con del cuore sovverranno dati, come un carattere profeta della voce di Johnny Dorelli».

PESCI (dal 20 febbraio al 20 marzo). Qualche errore di valutazione si materializzerà nella vostra vita. Regiate decidendolo tempo e spazio. Vi affari che vi aspettano molto favorevoli. Un incontro importante giuovi».

I GIOCHI DEL MUSICHIERO

A cura di SARENKO



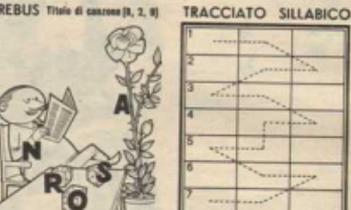
CRUCIVERBA

A soluzione ultimata, al 21 ed 22 (1 settimana) si leggano nome e cognome del cantante di cui si parla.

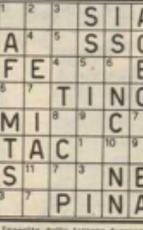
ORIZZONTALI: 1) Il cognome del cantante di cui si parla (7); 2) Scorcio palanca (serevano) - 10) Non detto - 11) Fiume italiano - 11) Fu respirare la pelle - 12) Il nome dell'attore Ferrer - 13) La magina di Altonante - 14) Una delle parole del maestro - 15) Lo zarò (1944) degli scuratori italiani - 16) Un libro della Bibbia - 17) Il nome del cantante di cui si parla (2, 2)

REBUS Titolo di canzone (R, 2, 3)

TRACCIATO SILLABICO



COMPLETAMENTO



Inserire nella scheda le sette parole ricavate dalla definizione. A soluzione ultimata, segnare il tracciato di leggono i titoli di quattro canzoni.

DEFINIZIONI: 1) Una atteggiamento - 2) Il nome di un cantante - 3) Il nome di un cantante - 4) Il nome di un cantante - 5) Il nome di un cantante - 6) Il nome di un cantante - 7) Cosa idista di recente.

REBUS



Inserire delle lettere formano, con quelle già dette, parole di senso compiuto. A numero uguale corrispondono lettere uguali. Leggendo di seguito le lettere aggiunte si avrà il titolo di una canzone di Nuccione-Pareto».

SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

I cantanti: Rapidò, Chersico, Madano, Aldo, Nuccione, Trieste, Jacopo, Onorato, Abnerio, Innocenzi, Nuccione. **Rebus:** mari. **La voce:** La - Martina piovola. **Biglietto da visita:** Campanella sera.



VIAGGIO DI NOZZE DI JIMMY DARREN

Jimmy Darren, il cantante rubacuori più invidiato d'America, è a Roma, per trascorrere la luna di miele con la graziosa stellina danese Evy Nordlund. Il nostro giornale ha dato due settimane fa la notizia che lo « scapolo più bello » della canzone americana sarebbe stato sul punto di cedere le armi di fronte alla grazia della bionda Evy. Jimmy ha evidentemente bruciato i tempi ed ora è divenuto un ammirabilissimo giovane marito. Jimmy Darren è figlio di genitori italiani: il suo vero nome è infatti Giacomo Ercolani. È nato a Philadelphia

nel 1936 ed ha cominciato a cantare giovanissimo. Ha debuttato con successo un paio d'anni fa ed ora è entrato pure nelle grazie dei produttori hollywoodiani. Il suo primo film « Gidget » è stato proiettato anche in Italia con il titolo di « I cavalieri ». È stato girando questo film che ha conosciuto Evy, la quale lavora nella stessa casa di produzione. Jimmy ha avuto dei flirti clamorosi con Kim Novak e Sandra Dee, non ama il rock and roll e va in estasi per Sinatra. In America qualcuno l'ha definito « il nuovo Frank Sinatra ».